



Aversa

L'ultimo giorno del vescovo, oggi la decisione

Il Vaticano pronto a designare il successore di Milano
Dovrebbe essere Spinillo

Ignazio Riccio

AVERSA. Si dovrebbe conoscere oggi il nome del successore del vescovo di Aversa Mario Milano che, dopo dodici anni si è dimesso dal suo incarico, qualche mese prima della naturale scadenza del suo mandato, per il raggiungimento dei limiti di età.

Milano avrebbe dovuto lasciare ad aprile, in occasione del suo settantacinquesimo compleanno ma, per motivi di salute, è stato costretto a dimettersi in anticipo. Dalla fine del 2010 sono state tante le voci che si sono susseguite sul sostituto del vescovo calabrese, nessuna di queste confermate dalla Chiesa, che si è trincerata dietro un silenzio impenetrabile. Adesso, sembra essere arrivato il momento della effettiva nomina del nuovo vescovo di Aversa. Dalla stessa diocesi aversana giungono importanti conferme. «Domani (oggi, ndr) - dichiara il vicario don Paolo Dell'Aversana - si dovrebbe sapere qualcosa in più sul successore di monsignor Milano. Non posso fare nomi perché non so nulla. Fino a questo momento

non c'è niente di ufficiale, si fanno dei nomi, ma il Vaticano deve ancora decidere». La figura indicata come sostituto del vescovo Mario Milano è quella di monsignor Angelo Spinillo. Lo stesso Paolo Dell'Aversana non smentisce. «È uno dei nomi che è stato fatto - spiega il vicario della Diocesi di Aversa - ma potremmo anche avere, ad interim, per qualche tempo, il vescovo di Caserta Pietro Farina, in attesa che Roma prenda le proprie decisioni».

I giochi, in ogni caso, sembrano essere fatti e a dimostrarlo ci sarebbero anche alcuni episodi significativi. Monsignor Spinillo, vescovo di Teggiano Policastro, ha convocato i sacerdoti della sua Diocesi. Segreto il motivo, ma con molta probabilità durante l'incontro ci sarà stato il saluto ai prelati. Il vescovo Angelo Spinillo, non ancora sessantenne, è nato a Sant'Arsenio, in provincia di Salerno. Il suo cammino spirituale e di formazione al sacerdozio è iniziato nel

la congregazione salesiana ed è continuato nel seminario di Capodimonte a Napoli, dove ha frequentato la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale. Ordinato sacerdote dal vescovo Umberto Altomare, il 15 luglio del 1978, nello stesso anno è stato nominato vicario coadiutore nella parrocchia di Sant'Anna di Sala Consili-

**Il cambio
Il pastore
della diocesi
di Teggiano
incontra
i suoi sacerdoti:
probabili
i saluti**



La cattedrale Oggi dovrebbe giungere la comunicazione del Vaticano per la nomina del successore di Milano

na. Dopo un'importante esperienza nelle chiese della provincia di Salerno, il 18 marzo del 2000, è stato ordinato vescovo di Teggiano-Policastro da papa Giovanni Paolo II. Tra le sue opere più importanti ricordiamo il sinodo diocesano del 2006, con il tema: «Vi ho chiamati amici»; la riapertura, nel 2007, dopo tanti anni, del museo diocesano di Teggiano; l'avvio, nello stesso anno, del processo di beatificazione per il suo prede-

cessore, il vescovo di Policastro Federico Pezzullo; la fondazione, nel 2009, del periodico diocesano «Meta Magazine».

Dopo quasi undici anni, monsignor Spinillo è pronto a lasciare la sua terra d'origine per assumere il delicato incarico di vescovo della diocesi di Aversa. Nella giornata di oggi dovrebbe avere l'atteso annuncio ufficiale del Vaticano.



Monsignore/1
Mario Milano



Monsignore/2
Angelo Spinillo

Caserta

Aversa

Milano lascia arriva Spinillo: il saluto dei vescovi

«Il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Aversa, presentata da S.E. Mons. Mario Milano, Arcivescovo-Vescovo della medesima diocesi, in conformità al can. 401 §2 del Codice di Diritto Canonico. Il Papa ha nominato Vescovo di Aversa S.E. Mons. Angelo Spinillo, finora Vescovo di Teggiano-Policastro»: così il Vaticano ha dato annuncio ufficiale del passaggio di consegne alla guida della diocesi normanna. L'arcivescovo emerito, che lascia per motivi di salute alla soglia del raggiungimento dell'età pensionabile, resterà in sede ancora trenta giorni poi avverrà l'insediamento di monsignor Spinillo che ieri ha salutato i sacerdoti salernitani. «Lascio al mio successore un lavoro spianato - dice Milano - Adesso c'è bisogno di una nuova spinta, di un vescovo giovane e in salute che continui sul percorso intrapreso».

42 Caserta Primo piano

L'arcivescovo Milano: ho affrontato molte critiche ma ho sempre operato seguendo la Parola del Signore

Ignazio Riccio

AVERSA. È arrivata puntuale, ieri mattina, la nomina, da parte del Vaticano, del nuovo vescovo. Come già annunciato, sarà monsignor Angelo Spinillo, vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro, a succedere a monsignor Mario Milano, dimissionario per motivi di salute. A dare l'annuncio è stata la Santa Sede che ha pubblicato sul bollettino ufficiale il passaggio di consegne. «Il Santo Padre Benedetto XVI - si legge nella nota - ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Aversa, presentata da monsignor Mario Milano, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico. Il Papa ha nominato vescovo di Aversa monsignor Angelo Spinillo, finora vescovo di Teggiano-Policastro».

Il Vaticano fa riferimento al canone 401 § 2, che recita: «Il vescovo diocesano che per infermità, o altra grave causa risultasse meno idoneo all'adempimento del suo ufficio, è vivamente invitato a presentare la rinuncia all'ufficio stesso». Motivi di salute, quindi, o cause di altro genere alla base della decisione della Santa Sede. Nonostante siano state diverse le critiche affrontate da monsignor Milano nei dodici anni di permanenza nella Diocesi di Aversa, la motivazione delle dimissioni a pochi mesi dalla naturale scadenza del mandato, per il raggiungimento dei limiti di età, è legata allo stato di salute del vescovo.

È lo stesso monsignor Milano a parlarne. «Non sono più - dichiara il vescovo uscente - nelle condizioni di reggere il peso di una Diocesi impegnativa come quella di Aversa. La mia malattia peggiora e ho bisogno di cure continue. Era necessario che ci fosse un cambio, per continuare nel migliore dei modi l'opera pastorale in questo territorio».

Quando ci sarà effettivamente la successione di monsignor Spinillo? «Credo ci vorrà ancora qualche mese, ecco perché dal momento delle mie dimissioni mi sta dando una grossa mano il vescovo di Caserta Pietro Farina».

Rimarrà ad Aversa, oppure tornerà nella sua Calabria?

«Non ho ancora deciso cosa farò. In Calabria mi reclamano, così come i miei parenti a Salerno. Ad Aversa sono stato sempre bene, quindi valuterò con serenità chi accetterà e dove sistemarmi».

Che giudizio ha del suo successore?

«È un ottimo pastore, giovane e con una buona esperienza pastorale. Oramai sono dieci anni che è stato nominato vescovo ed è pronto per affrontare una Diocesi complessa come quella di Aversa».

Cosa troverà al suo arrivo monsignor Spinillo?

«Un lavoro spianato. In questi anni di intensa attività pastorale abbiamo chiuso un ciclo e completato l'intero programma. Dal concilio al congresso eucaristico, passando per le visite pastorali, siamo arrivati al sinodo. Adesso c'è bisogno di una nuova spinta, di un vescovo giovane e in salute, che continui sul percorso intrapreso».

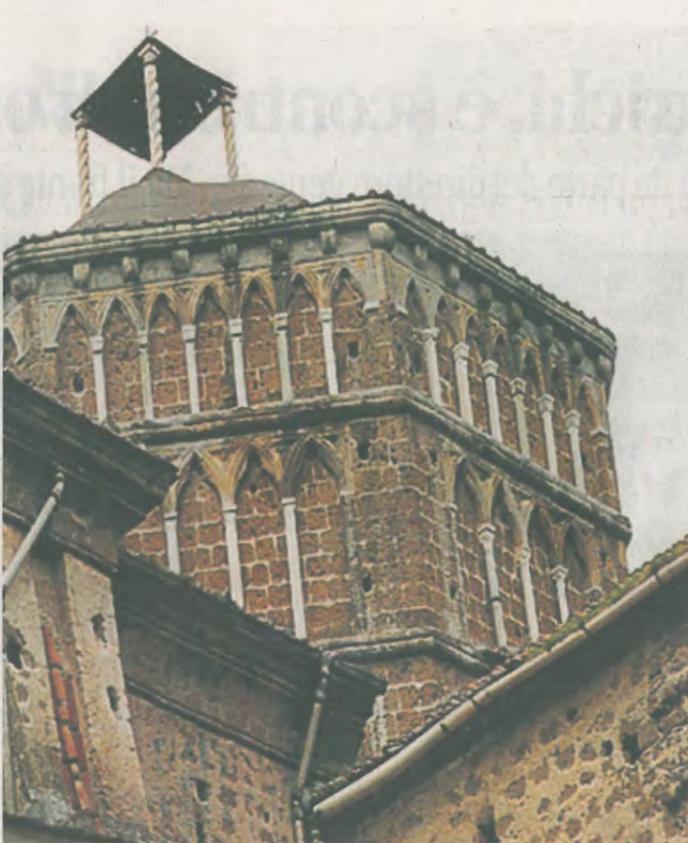
Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate in questi dodici anni di attività?

«Sono state tante, interne ed esterne alla Diocesi. Quelle interne hanno riguardato la vastità e la frammentarietà delle parrocchie, divise su due province. Non è stato facile trovare sempre un cammino comune. Le difficoltà esterne sono state facili da immaginare. Il territorio è disagiato e i problemi sociali da affrontare sono enormi».

Lei è stato più volte criticato per alcune scelte come quella di restare in silenzio di fronte all'arresto in flagranza per pedofilia di un sacerdote della sua diocesi, per aver sfrattato le monache di clausura dal loro convento, e per le sue esternazioni sull'omosessualità come malattia.

«È il prezzo che deve pagare chi, come il vescovo della Diocesi di Aversa, assume un incarico di grande responsabilità civile e spirituale. Sono stato sempre esposto a critiche, ma le ho sempre affrontate con la massima serenità, poiché ho operato seguendo la parola del Signore».

«Riprodotto con permesso dalla casa editrice L'Espresso»



La nomina

Monsignor Spinillo vescovo ad Aversa sulle orme di san Paolo

Il 4 aprile del 1998 monsignor Mario Milano fu accolto dai fedeli

ieri la comunicazione del Vaticano della designazione di un nuovo pastore

«Riprodotto con permesso dalla casa editrice L'Espresso»



L'ingresso

Il 4 aprile del 1998 monsignor Mario Milano fu accolto dai fedeli ieri la comunicazione del Vaticano della designazione di un nuovo pastore

«Riprodotto con permesso dalla casa editrice L'Espresso»



Il personaggio/1

Formazione ai Salesiani il primo incarico nel '78

Monsignor Angelo Spinillo è nato a Sant'Arse- nio, provincia di Salerno, l'1 maggio 1951. Ha frequentato il liceo e il primo anno del biennio filosofico presso i Salesiani prima di passare al Seminario Arcivescovile di Napoli. Ha conseguito la licenza in Teologia pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. È stato ordinato presbitero il 15 luglio 1978 per la diocesi di Teggiano-Policastro, poi ha svolto diversi incarichi a Sala Consilina, Monte San Giacomo e Atena Lucana. È stato anche direttore dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Teggiano-Policastro e professore di Teologia nell'Istituto di Scienze Religiose. Eletto alla Chiesa di Teggiano-Policastro il 18 marzo 2000, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 13 maggio dello stesso anno. Attualmente è Membro della Commissione Episcopale della Cei per la famiglia e la vita.



Il personaggio/2

Calabrese, fu ordinato cinquantuno anni fa

Nato a Lametia Terme, il 23 aprile 1936, monsignor Mario Milano fu ordinato sacerdote il 3 luglio 1960. Eletto arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia il 14 dicembre 1989, venne consacrato a Roma il 6 gennaio 1990. Otto anni dopo, il 28 febbraio 1998, Milano fu trasferito alla diocesi di Aversa dove ha iniziato il ministero episcopale il 4 aprile 1998. Quella di Aversa è una delle diocesi più antiche, quasi mille anni di storia, che percorrono la storia della prima contea normanna in Italia. Nel 1022 si ha già testimonianza di un piccolo borgo longobardo denominato Sancte Paullum at Averte, così chiamato per l'esistenza di un'edicola dedicata all'Apostolo delle genti, che dopo il suo sbarco a Pozzuoli percorrendo la via Campana verso Roma, aveva predicato la Parola di Dio. Nel 1053 il papa san Leone IX istituì la diocesi di Aversa e ne consacrò il primo vescovo Azzolino.

Domenica 16 gennaio 2011

Il Mattino

Il nuovo presule

«Necessario operare
nel segno della carità
predicata dall'apostolo»

Il saluto

Pasquale Lapadula

TEGGIANO. Da ieri monsignor Angelo Spinillo è il nuovo vescovo della diocesi di Aversa. Ne prenderà possesso fra una trentina di giorni, ma già da ieri ne è l'ordinario diocesano. Intanto resterà ancora, in veste di amministratore apostolico, nella sede della diocesi di Teggiano-Policastro.

Ieri mattina, il presule salernitano, ha dato comunicazione ufficiale della nomina a vescovo di Aversa. E lo ha fatto nel corso di un incontro con il clero diocesano appositamente convocato nel palazzo vescovile di Teggiano. Vi hanno partecipato oltre settanta sacerdoti venuti da ogni parte della diocesi di Teggiano-Policastro il cui territorio di pertinenza va dal golfo di Policastro al Vallo di Diano e a parte degli Alburni.

Molto significative le sue parole, tutte pronunciate, come egli stesso ha sottolineato, «nel nome santo del Signore Gesù Cristo». Ha esteso il proprio saluto all'arcivescovo Mario Milano e a monsignor Pietro Farina, vescovo di Caserta, che ha ringraziato «per la benevolenza con cui sempre hanno voluto accogliermi ed accompagnarmi». Nello stesso tempo ha espresso «tanta gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per la sua sollecitudine per la Chiesa universale e per la vita di ciascuna delle nostre chiese particolari», non senza aggiungere di accogliere «con fiduciosa disponibilità la chiamata del successore dell'apostolo Pietro» e di essere pronto «a rispondere nuovamente alla vocazione a seguire il Cristo che ci invia, con la Chiesa, ad annunciare il suo Vangelo».

Nel suo intervento di saluto e di commiato Spinillo ha chiesto anche perdono a tutti se non sempre ha saputo o potuto svolgere la sua missione vescovile «nella forma più compiuta per il bene comune». E, riferendosi alla sua nuova diocesi, ha affermato che ad essa presenta «confidenza e speranza il desiderio di condividere con i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e tutto il popolo santo di Dio, quella carità che San Paolo ci dice essere la più grande delle cose che, sole, hanno valore di coscienza: la fede, la speranza e la carità».

Con questi sentimenti monsignor Angelo Spinillo si accinge a raggiungere, da qui ad un mese, la sua nuova diocesi. Una diocesi che ha pertinenza su un territorio vasto e difficile, col quale, ha avuto sporadici contatti. Si tratta sicuramente di una realtà territoriale diversa, sotto il profilo economico e sociale, da quella della diocesi di Teggiano-Policastro. Dunque la missione che Spinillo dovrà svolgere richiede nuove e più impegnative attenzioni. «E non c'è dubbio che egli riuscirà nei suoi intenti, forte della sua vocazione e spinto dal suo grande amore per il prossimo e dalla forza che gli viene da Dio», confermano i suoi più diretti collaboratori.

L'incontro

Ai sacerdoti salernitani: rispondo nuovamente alla vocazione di annunciare la Parola di Dio

«Riprodotto con permesso dalla casa editrice L'Espresso»

IL MATTINO
On Line

Il tuo
quotidiano
a portata
di mouse

Lo trovi tutti i giorni
sul sito internet

www.ilmattino.it

Domenica
16 gennaio
2011

Anno XLIV N. 13
€ 1,20

Avenire



Angelo Spinillo nuovo vescovo di Aversa.



Ieri la nomina del Papa. Dal 2000 presule di Teggiano e Policastro subentra a Milano che lascia per motivi di salute

AVERSA. Monsignor Angelo Spinillo, dal 2000 guida pastorale di Teggiano-Policastro è il nuovo vescovo di Aversa. Succede a Mario Milano, che che lascia due mesi prima dei 75 anni di età (è nato il 23 aprile 1936) per motivi di salute. L'annuncio è stato dato ieri, in contemporanea con la Sala stampa vaticana, nell'episcopio di Aversa da monsignor Milano mentre nel Seminario di Teggiano a comunicare la notizia è stato lo stesso Spinillo. «Sono molto lieto della nomina» – ha detto monsignor Milano al clero –. Spinillo – ha aggiunto – «avrà in eredità il Sinodo diocesano appena terminato e potrà continuare il lavoro già intrapreso». Il vescovo eletto di Aversa è nato a Sant'Arsenio, provincia di Salerno e diocesi di Teggiano-Policastro, il 1°

maggio 1951. Ordinato presbitero il 15 luglio 1978 per Teggiano-Policastro, tra i vari incarichi è stato vicario parrocchiale e poi parroco, assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi, assistente diocesano e regionale dei giovani di Azione cattolica, nonché dal 1995 al 2000 assistente unitario dell'Azione cattolica diocesana. Già direttore dell'Ufficio beni culturali e professore di Teologia nell'Istituto diocesano di Scienze religiose, il 18 marzo 2000 è stato nominato vescovo di Teggiano-Policastro ricevendo l'ordinazione episcopale il 13 maggio successivo. Attualmente è membro della Commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita. Ieri nell'annunciare la decisione di Benedetto XVI monsignor Spinillo ha unito nello stesso commosso

abbraccio la Chiesa locale che lascia e quella che lo accoglierà a breve. «Alla mia diocesi di Teggiano-Policastro, come scrivevano gli apostoli Pietro e Paolo nella conclusione delle loro lettere – ha detto –, vorrei oggi dare il bacio santo che ha il sapore di una gratitudine infinita e di un amore sincero». Alla «mia diocesi di Aversa – ha aggiunto – presento con fiducia e speranza il desiderio di condividere quella carità che san Paolo ci dice essere la più grande delle tre cose che, sole, hanno valore di esistenza: "la fede, la speranza e la carità"». In attesa dell'ingresso del nuovo pastore la diocesi di Aversa avrà come amministratore il vescovo di Caserta monsignor Pietro Farina.

**Luigi Ferraiuolo
e Lucia Giallorenzo**

LA CHIESA LOCALE

*Il prelado prenderà
il posto di Milano
dalla prossima
primavera*

AVERSA (Iolanda Chiuchiolò) - Monsignor Angelo Spinillo è il principale candidato a prendere le redini della Diocesi di Aversa a partire dalla prossima primavera.

Ancora incerti i tempi dei passaggi formali che dovrebbero assegnare al nuovo pastore la cura delle anime degli aversani dopo la decisione di Mons. Mario Milano di lasciare l'incarico con tre mesi di anticipo. Il vescovo Milano rimane in carica fino ad oggi, dopodiché un piccolo periodo di reggenza dovrebbe essere affidato al vescovo della Diocesi di Caserta,

Mons. Pietro Farina, seguirà poi l'insediamento del nuovo prelado. Milano sarebbe dovuto andare in pensione il prossimo aprile, ma ha deciso di anticipare i tempi per motivi di salute e da oggi

lascia l'incarico detenuto dal 28 febbraio del 1998. A sostituirlo dovrebbe essere Spinillo.

Nato a Sant'Arsenio, in provincia di Salerno, nella Dio-

Nella foto
in basso
a destra
Mons. Milano
A sinistra
Mons. Spinillo

Dopo dodici anni oggi è l'ultimo giorno per il pastore, seguirà un periodo di reggenza con Farina

Spinillo sarà il nuovo vescovo

Lascerà la Diocesi di Teggiano-Policastro nel Salernitano per guidare quella aversana

cesi di Teggiano-Policastro, cinquantanove anni fa, Spinillo ha iniziato il Ministero Episcopale il 13 Maggio 2000. Ha vissuto da ragazzo, con i suoi coetanei, il cammino di formazione religiosa e di preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione partecipando alle attività ed alla catechesi parrocchiale. Di formazione Salesiana, il cammino al sacerdozio, iniziato nella Congregazione è continuato nel Seminario di Capodimonte a Napoli, dove ha frequentato la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso d'Aquino", per tutto il corso istituzionale, conseguendo il "Baccalaurato in Teologia. Nel corso degli anni è stato chiamato in diverse Parrocchie dei comu-

ni in provincia di Salerno, da Atena Lucana a Sala Consilina passando per Teggiano. Ha ricoperto anche l'incarico di Assistente nell'Azione Cattolica Diocesana, prima nel settore Ragazzi, poi Gio-

vani, ed infine quale Assistente Unitario. Nell'ultimo decennio è stato Assistente Regionale nel settore Giovani dell'Acì. Presso la Curia Diocesana è stato incaricato per la Pastorale Giovanile e

per il settore Beni Culturali Ecclesiastici. Il 18 marzo 2000 dall'allora Papa Giovanni Paolo II è stato nominato Vescovo di Teggiano-Policastro.

Monsignor Angelo Spinillo ha ricevuto l'Ordinazione Episcopale per l'imposizione delle mani del Cardinale Michele Giordano, all'epoca Arcivescovo Metropolita di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana, e degli altri Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi intervenuti.

Lo stesso giorno è stato immesso nel possesso canonico della Diocesi di Teggiano-Policastro e ha iniziato il ministero che potrebbe proseguire ad Aversa. L'intera Diocesi attende di conoscere chi sarà il successore di Milano.



CORRIERE di CASERTA

WWW.CORRIEREDICASERTA.NET

Quotidiano di Terra di Lavoro - Testata fondata nel 1894

«In attesa di camminare insieme»

Il 15 gennaio il nuovo capo della Diocesi di Aversa ha indirizzato una lettera al clero e ai laici della comunità che lascia e a quelli della comunità cui è stato destinato da Benedetto XVI

Il 15 gennaio, appena saputo la notizia della nomina aversana, mon. Angelo Spinillo ha immediatamente indirizzato una lettera alla Diocesi che lascia e a quella a cui è stato indirizzato dal papa Benedetto XVI. Ne riportiamo i passaggi più significativi. «Carissimi - ha esordito Spinillo - nel Nome Santo del Signore Gesù Cristo rivolgo a tutti voi il saluto fraterno e l'augurio di pace nella Sua grazia. Con voi saluto con la più sincera cordialità S.E. Mons. Mario Milano e S.E. Mons. Pietro Farina, ringraziandoli per la benevolenza con cui sempre hanno voluto accogliermi ed accompagnarmi. Esprimo con tutti voi tanta gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per la sua sollecitudine per la Chiesa universale e per la vita di ciascuna delle nostre Chiese particolari, e accolgo con fiduciosa disponibilità la chiamata del Successore dell'Apostolo Pietro, e sono qui, oggi, con tutti voi, a rispondere nuovamente alla vocazione a seguire il Cristo che ci invia, con la Chiesa, ad annunciare il suo Vangelo».

Dopo i ringraziamenti Spinillo ha iniziato a parlare dell'importanza del suo inaspettato passaggio alla Diocesi di Aversa. «Riconosco e sento di poter dire che tutti insieme, anche se con tanti ancora siamo distanti e non ci conosciamo, oggi stiamo vivendo un passaggio intenso ed impegnativo della nostra storia personale e della vita delle nostre comunità ecclesiali. Come ogni passaggio, questo momento è segnato dalla speranza che anima il cammino ma anche da un certo naturale timore per la grandezza di ciò a cui si è chiamati. Pensare che con la nostra libera e fiduciosa adesione partecipiamo all'annuncio del regno di Dio ed all'incontro dell'umanità con il mistero salvifico della misericordia di Dio rivelata a noi nel Cristo, ci esalta e ci sconvolge. Certamente, noi che abbiamo la grazia di vivere nella Chiesa, abbiamo già potuto sperimentare che la presenza, sempre nuova e vitale, dello Spirito di Dio, in ogni passaggio della

storia fa risuonare una vocazione, la voce del Signore risorto che invita ancora i credenti a «prendere il largo» (Lc 5,4) con speranza e nella fedeltà alla volontà ed all'amore di Dio nostro Padre. Oggi, sulle strade che la Divina Provvidenza disegna per noi, siamo chiamati a rinnovare la nostrafiduciosa disponibilità a «stare» (Mc 3,14) con Gesù, a seguire Lui, il Cristo luce del mondo, in una forma nuova, non

che è proprio del figlio verso chi lo ha generato alla fede, del fratello verso coloro con i quali condivide il dono e la speranza della vita, del padre chiamato a dare tutto ciò che ha per la crescita della famiglia che Dio gli ha donato. Ogni partenza lascia sempre un senso di incompiutezza. perciò chiedo a voi, fratelli sacerdoti e diaconi, a voi tutti, fratelli e amici della nostra chiesa diocesana, di perdonarmi ciò che non ho saputo o potuto sviluppare nella forma più compiuta per il bene comune. Accompagnatemi ancora con il vostro affetto e la preghiera nella certezza che, nella verità dell'essere nella Chiesa, nessun rapporto mai si chiude anche se è chiamato a svilupparsi in tempi e spazi nuovi. Alla mia Diocesi di Aversa presento con fiducia e speranza il desiderio di condividere con i Sacerdoti, i Diaconi, i Religiosi, le Religiose, e tutto il popolo santo di Dio, quella carità che San Paolo ci dice essere la più grande delle tre cose che, sole, hanno valore di esistenza: «la fede, la speranza e la carità» (1 Cor 13,13). Accolgo come un dono prezioso questa



speciale vocazione a vivere con voi in una comunità ecclesiale ricca di feconda storia di fedeltà al Signore, di luminose esperienze di carità, di robuste esperienze missionarie, di sapienti aperture allo studio ed alla ricerca della verità, di coraggiose e forti testimonianze nel quotidiano impegno di promozione della giustizia per la vita degli uomini e della società. Vengo tra voi portando come mia ricchezza la fiducia nella grazia di Dio, nella gratuità e quindi nella libertà del dono della sua carità. Con gioiosa fraternità, in attesa di essere e di camminare insieme, saluto tutti. Con rispettosa attenzione saluto le Autorità civili e militari impegnate nel promuovere la vita della comunità. Ci accompagni sempre tutti la preghiera di Maria SS. e dei nostri Santi, di San Paolo, di San Cono e di San Pietro vescovo. Fraternalmente tutti saluto e benedico. + Angelo Spinillo Vescovo».

SPECIALE E' ATTESO PER IL 19 FEBBRAIO IL SOLENNE INGRESSO IN DIOCESI DEL NUOVO VESCOVO DI AVERSA

Spinillo sulla cattedra di Guitmondo

Sostituisce monsignor Mario Milano, Vescovo normanno per circa dodici anni, dimessosi per motivi di salute a poco più di quattro mesi dalla scadenza naturale del mandato

GEPPINO DE ANGELIS

Monsignor Angelo Spinillo, nato in provincia di Salerno, proveniente dalla diocesi di Teggiano-Policastro, sarà il settantottesimo Vescovo della Diocesi normanna, la cui serie fu inaugurata nel lontanissimo 1053, come si legge in un'interessante pubblicazione dello scomparso mons. don Francesco Di Virgilio, da Azzolino, definito il «normanno», che resse la diocesi normanna per soli tre anni. Monsignor Spinillo, il cui ingresso in Diocesi è stato fissato per il prossimo 19 febbraio, sostituisce monsignor Mario Milano, arcivescovo-vescovo normanno per circa dodici anni, le cui dimissioni per motivi di salute, a poco più di quattro mesi dalla scadenza naturale del mandato, hanno suscitato, soprattutto perché inaspettate, non poche supposizioni.

Nato a Sant'Arzenio (Salerno) poco meno di sessanta anni addietro, il nuovo presule della nostra Diocesi, fu ordinato vescovo dall'indimenticabile papa Giovanni Paolo II. Dopo aver frequentato il liceo ed il primo anno del biennio filosofico presso i Salesiani, mons. Spinillo è passato poi al seminario vescovile di Napoli, conseguendo successivamente la licenza in teologia pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ricoprendo numerosi incarichi soprattutto nelle file dell'Azione Cattolica, facendo riflettere il suo notevole interesse per i problemi. La formazione e l'educazione religiosa dei giovani.

Veramente sorprendente, a nostro avviso, ricordando i numerosi mesi che la Diocesi dovette attendere per le nomine dei precedenti vescovi Gazza (che sostituì il defunto, indimenticabile monsignor Cece) e Mario Milano (che sostituì mons. Chiarinelli, attuale vescovo di Viterbo), la tempestività con la quale il Vaticano ha provveduto alla nomina del nuovo presule della diocesi normanna. Una Diocesi tra le più antiche e le più vaste della Cam-



Angelo Spinillo

adeguate vocazioni anche se, per la verità, tra i giovani sacerdoti stanno emergendo alcuni in grado di dare una notevole svolta in senso positivo, nel segno di una gloriosa, antica tradizione della chiesa normanna che, nel corso dei secoli, ha annoverato alcuni cardinali (ultimo monsignor Sepe), senza contare i numerosi nunzi apostolici che tuttora portano il messaggio evangelico nelle più sperdute ed abbandonate regioni soprattutto del terzo mondo.

A proposito del nuovo vescovo, monsignor Mario Milano, nel rivolgere un saluto ed un grazie alla Diocesi per la collaborazione offerta (pur tra qualche amarezza che gli è stata procurata), ha avuto parole di elogio e di stima, mentre mons. Spinillo, in una lunga lettera, rivolgendosi alla nostra diocesi ha tra l'altro scritto «Alla nuova mia Diocesi di Aversa

Il 19 febbraio arriverà ad Aversa il nuovo capo della Diocesi, mons. Angelo Spinillo. L'amarezza per le dimissioni di mons. Mario Milano e le speranze riposte da chierici e laici nel nuovo pastore, salernitano di nascita

presento con fiducia e speranza, il desiderio di condividere con i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e tutto il popolo santo di Dio, quella carità che San Paolo ci dice essere la più grande delle tre cose che, sole, hanno valore di esistenza, la fede, la speranza e la carità. Accolgo come un dono prezioso questa speciale vocazione, a vivere con voi in una comunità ecclesiale, ricca di feconda storia di fedeltà al Signore, di luminose esperienze missionarie, di sapienti aperture allo studio ed alla ricerca di verità, di coraggiose e forti testimonianze nel quotidiano impegno di promozione della giustizia per la vita degli uomini e della società».

Da parte nostra un saluto di commiato ed un grazie per quanto ha fatto per la nostra diocesi a mons. Mario Milano ed un sincero, affettuoso benvenuto a mons. Spinillo, nella certezza che il nostro nuovo Vescovo saprà continuare a ricalcare le gloriose orme della diocesi normanna, onorata nel corso dei secoli da numerosi, eminenti esponenti del clero nostrano.

pania, con un territorio che appartiene per i due terzi alla provincia di Caserta e per un terzo a quella di Napoli, con grossi centri come Giugliano, Caivano, Sant'Antimo, Frattamaggiore, tanto per citarne solo alcuni, con una popolazione complessiva di oltre mezzo milione di abitanti. Una Diocesi, però, per molteplici aspetti abbastanza «difficile» sia sotto il profilo socio-economico sia per altri aspetti che riguardano più da vicino il clero stesso, per mancanza anche di

Un Vescovo che ama i giovani

Nominato Vescovo di Teggiano-Policastro nel 2000, ha retto per undici anni una Diocesi per estensione quattro volte quella aversana, ma certamente con meno problemi

GIUSEPPE LETTIERI

Ormai su chi sarà il settantaseiesimo vescovo della diocesi di Aversa, non vi è più alcun mistero. In città fervono i preparativi per l'accoglienza, che avverrà il 19 Febbraio, di Sua Eccellenza Angelo Spinillo, presule alla guida pastorale della diocesi di Teggiano-Policastro, dove è nato il primo maggio del 1951. Infatti Sant'Arzenio, città dove nacque da Francesco Spinillo e Maddalena Coiro, dista appena 15 chilometri da Teggiano.

La formazione scolastica del nostro Vescovo avviene prima presso le scuole medie rette dai Salesiani a Frascati e poi al liceo, presso l'Istituto San Gregorio di Catania. Il cammino spirituale e di formazione poi prosegue presso il Seminario di Capodimonte a Napoli dove frequenta la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, dove si laurea in Teologia e con un corso post laurea in



Angelo Spinillo, un Vescovo che ama i giovani

Licenza Teologica Pastorale Profetica, brillantemente conseguito con una tesi finale su «Il Vescovo Oronzo Caldarella» che in seguito verrà pubblicata. Animatore di comunità giovanili nella propria diocesi e attivo organizzatore di un annuale «Rassegna di Musica Sacra»

viene ordinato sacerdote da S.E. Umberto L. Altomare, il 15 luglio del 1978 diventando vicario coadiutore della parrocchia di S. Anna in Sala Consilina. A novembre del 1982 diventa vicario economico presso la parrocchia della SS. Annunziata sempre in Sala Consilina. Il primo settembre del 1983, diviene

parroco contemporaneamente di S. Stefano in Sala Consilina e di San Giacomo Apostolo in Monte San Giacomo. Alla sua attività pastorale affianca quella dell'insegnamento di religione sia presso le scuole superiori statali sia presso l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose "U. L. Altomare" in Teggiano. Assistente regionale nel settore Giovani per l'Azione Cattolica, e incaricato per il settore giovanile e quello dei beni culturali nella propria diocesi.

Il 18 Marzo del 2000 S.S. Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Teggiano-Policastro. Il 13 Maggio, dal Cardinale Giordano, Presidente della Conferenza Episcopale Campana, riceve l'Ordinazione Episcopale, alla presenza dei Vescovi campani, e lo stesso giorno è immesso nel possesso canonico della Diocesi affidatagli da S.S. Giovanni Paolo II. La diocesi retta sino ad oggi da S.E. Spinillo, pur essendo molto estesa (per dimensioni territoriali è quasi quattro volte più grande di quella aversana) non supera i centotrentamila abitanti, a confronto degli oltre seicentomila della diocesi di Aversa.

S. E. Spinillo lascia un territorio ricco, dal punto di vista ambientale e turistico, per prender possesso di una diocesi ubicata in una realtà molto complessa e per certi versi drammatica, ma nel contempo con tanta speranza di esprimere le proprie potenzialità e la voglia di riscatto.

A leggere la vita di Spinillo emergono alcuni fattori che sicuramente lo sosterranno nella sua nuova azione pastorale. A cominciare dall'attenzione che Sua Eccellenza ha sempre rivolto ai giovani. Ci piace molto anche la sua passione per la musica e per l'arte, in quanto ad Aversa e circondario troverà, per i motivi che tutti i lettori conoscono, terreno fertile. Il Male, contraddistinto nel nostro territorio da piaghe tristi e radicate, come la Camorra, l'inquinamento ambientale, la disoccupazione, il malaffare, la mala politica, non lo nasconderemo al nuovo Vescovo, ma al contrario, da Lui, pretendiamo che ci dia la forza, da buoni cristiani, di far emergere nel nostro territorio tutte le positività di cui è altrettanto ricco. Ci auguriamo che il nuovo Vescovo porti quella ventata di aria nuova di cui l'Agro Aversano e l'intera Diocesi hanno bisogno, sia come cattolici che come cittadini.

CORRIERE di CASERTA

WWW.CORRIEREDICASERTA.NET

Quotidiano di Terra di Lavoro - Testata fondata nel 1894

Direzione, redazione: LIBRA EDITRICE soc. coop. giornalistica a r.l., S.S. Sannitica km. 19,800 - Centro Tamarin - 81025 Marcianise (Ce) - Tel. 0823.833171 - 0823.821522 Fax. 0823.584663
Prezzi di vendita in abbonamento: sette numeri a settimana: annuale Euro 230,00; semestrale Euro 120,00; trimestrale Euro 65,00 - Arretrati Euro 2,00 - Pubblicità: PUBLIKOMPASS SpA - 81100 Caserta
Corso Giannone, 62 - Tel. 0823/462311 - Fax 0823/456125 - Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1 comma 1 DCBC Napoli)
Ufficio diffusione: Spreading Service - Via Epomeo, 63 - Napoli - Tel. 081.7283439-7672382

COMPRIAMO anche ARGENTO
260,00 al Kg
ORO
Corso Cirillo, 25 - GRUMO NEVANO (NA)
(vicino Banca Popolare di Novara)
Corso Durante, 167 - FRATTAMAGGIORE (NA)

Anno XVI - Numero 41
Venerdì 11 Febbraio 2011
Beata Vergine Maria di Lourdes
Euro 1,00

LA DIOCESI

Proseguono le opere per il restauro del Campanile. E il 19 arriva Spinillo

Lavori al Duomo, corsa contro il tempo per accogliere il vescovo

AVERSA (rr) - Proseguono in gran fretta i lavori al Duomo di Aversa. Il cantiere che abbraccia il campanile rimarrà tale ancora per alcuni giorni, ma per l'arrivo del nuovo vescovo, Mons. **Angelo Spinillo**, si cercherà di concludere la parte grossa dei lavori.



Il campanile del Duomo

dere la parte grossa dei lavori.

I lavori di restauro e risanamento statico-conservativo della facciata della Cattedrale di S. Paolo e l'annesso campanile hanno un costo di un milione e 770mila euro e, nonostante le controversie giudiziarie che hanno coinvolto le ditte, sono iniziate tempo fa. L'intervento strutturale, che è affidato a due professionisti di Aversa, l'architetto **Lucio Mor-**

mile e l'architetto **Domenico De Cristofaro**, riguarda il complesso storico che risale al 1053, mentre la facciata è stata ricostruita nel 1700 in seguito a un terremoto. La struttura nasce nel secolo XII sull'antica chiesa longobarda eretta in onore dell'apostolo Paolo e l'esecuzione dei lavori è resa urgente a causa delle continue infiltrazioni d'acqua e

degli effetti del terremoto del 1980 che avevano reso pericolosa l'antica struttura realizzata con grossi blocchi di tufo giallo. La costruzione del Duomo fu iniziata dal principe capuano e conte aversano Riccardo I (1050-1080) e completata da Giordano (1080-1090). La navata principale doveva essere sorretta, in origine da colonne di marmo, infatti, in

occasione del restauro eseguito in seguito al terremoto del 1980, sono state rinvenute colonne antiche inglobate nei 4 pilastri di sostegno della cupola. Il Duomo ha subito incendi, furti e molti terremoti, per questo è stato modificato nella sua struttura diverse volte fino al XVIII sec. Di diverso tipo gli interventi che dovranno essere eseguiti sul campanile.



Aversa

Il nuovo vescovo sulla tomba di don Diana

Anna Sgueglia

Fervono i preparativi in vista dell'ingresso in diocesi del 76esimo vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Il nuovo pastore dovrebbe arrivare in città già giovedì, dopodomani, in vista dell'incontro con i responsabili e i volontari della Curia diocesana, previsto il giorno successivo. Il vescovo si insedierà in episcopio, lasciato nei giorni scorsi da monsignor Mario Milano, trasferitosi a Frattamaggiore presso la canonica della parrocchia di San Rocco, dopo la rinuncia al governo della diocesi per gravi motivi di salute. Sabato prossimo, la cerimonia del solenne ingresso in diocesi e l'inizio del ministero pastorale del vescovo Spinillo che sarà accompagnato dalle autorità civili e dai

fedeli della diocesi di provenienza, quella di Teggiano Policastro, dove fu consacrato vescovo il 13 maggio del 2000.

Alle 16 l'arrivo a «porta Napoli», dove il vescovo sarà accolto dalle autorità civili e militari del territorio, quindi la processione con il clero e i fedeli che si snoderà lungo via Roma e via Seggio fino alla cattedrale. Alle 17, dopo la vestizione con i paramenti sacri nel seminario diocesano, la celebrazione eucaristica a cui sarà presente anche l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, originario di Carinaro. Segni particolari della celebrazione, il bacio al crocifisso all'ingresso della cattedrale e l'aspersione con acqua benedetta. Quindi il cancelliere della curia, don Angelo Simonelli, leggerà la bolla di nomina papale. Dal clero diocesa-



Monsignor Spinillo
La Diocesi si prepara ad accogliere il suo nuovo pastore

no il vescovo riceverà in dono un pastorale realizzato da argentieri napoletani, simbolo del pastore che pungola e guida il suo gregge.

In preparazione all'ingresso del nuovo vescovo, l'ufficio liturgico ha messo a disposizione il triduo di preghiera che può essere scaricato dal sito internet della diocesi che dal prossimo venerdì con una nuova veste grafica, sarà aggiornato con la pubblicazione dell'agenda del vescovo e di notizie riguardanti il mondo delle parrocchie. Secondo le notizie che trapelano da ambienti curiali, nei giorni successivi all'insediamento, il vescovo Spinillo avrebbe espresso la volontà di recarsi in preghiera presso la tomba di don Pepe Diana e in vista presso il Cottolengo.



RELIGIONE

I fedeli della città normanna sperano che la nuova guida spirituale della Diocesi possa lavorare per migliorare le condizioni di vita dei residenti

Spinillo, i cittadini: una ventata di moralità

AVERSA (Giuseppe Andreozzi) - Tutto è pronto per dare il benvenuto sabato 19 febbraio prossimo, al nuovo vescovo **Angelo Spinillo** che inizierà il suo ministero episcopale nella Diocesi di Aversa. Ad accoglierlo a Porta Napoli alle ore 17 non ci saranno solo le autorità e l'amministrazione ma anche i cittadini aversani, che nutrono speranze per la venuta della nuova Guida Spirituale. Loro, che esprimono giudizi su monsignor Spinillo ancora per sentito dire, si augurano che la nuova Diocesi "porti un'epoca di pace e serenità, in un periodo nel quale non solo Aversa, ma l'intera nazione, sta vivendo una grave crisi non solo economica, ma anche morale". **Elena Ponticelli**, fervente credente ed iscritta ad una delle associazioni religiose che operano nella cittadina normanna, si augura che il nuovo vescovo faccia cose migliori del prece-

dente: "Ho sentito parlare il nostro parroco, di monsignor Spinillo - ha detto - che ci è stato presentato come una persona caritatevole, vicino ai giovani e all'azione cattolica. Il fatto stesso che i suoi primi impegni siano quelli di recarsi al cottolengo ed all'ospedale psichiatrico giudiziario lo dimostrano". Ad esprimere la propria opinione sulla nuova Diocesi, c'è anche chi non essendo aversano, ma esercitando nella città normanna da molto tempo, lo è diventato di acquisizione. E' il caso di **Francesco Mastranzo**. Lui, che fa del campo spirituale la sua vita (è proprietario infatti di un negozio di oggettistica

religiosa in via Seggio), spiega come si auguri che il nuovo vescovo porti una ventata di sobrietà alla città, che aiuti tutti a superare molto il momento difficile che stiamo passando. "La chiesa deve dare esempi - ha detto - Ed anche se il suo ruolo riguarda principalmente la sfera spirituale, può fare molto anche per quanto riguarda il sostegno delle famiglie aiutando i poveri ed infondendo speranza che tutto alla fine andrà per il meglio". L'intervento della Diocesi nel sociale è ciò che si augura anche **Eva Marini**. Lei come tutti ha sentito parlare molto bene del nuovo vescovo e spera che non sia animato "dallo

stesso lassismo del precedente." "Mi piacerebbe - ha dichiarato - che il nuovo vescovo possa sollecitare le forze politiche per fare qualcosa per la città e che sia più rigoroso per quanto riguarda i principi morali. Non è possibile vedere camminare il vescovo sotto braccio con il sindaco quando ci sono moltissimi problemi che attanagliano la città. La chiesa deve fare sia la chiesa occupandosi del proprio patrimonio (soprattutto artistico) valorizzandolo, ma anche utilizzare poi quel patrimonio per aiutare i più bisognosi". Per un nuovo che viene c'è anche un vecchio che se ne va. Ed è proprio a **Mario Milani**, guida spirituale uscente della città normanna, a cui va l'ultimo pensiero di tutti i cittadini: "Un augurio di serenità e di una restante vita serena, per chi comunque nel bene e nel male ha fatto tanto per Aversa".

I cittadini

Da sinistra
Eva Marini,
Francesco
Mastranzo ed
Elena Ponticelli



Caserta

20 febbraio 2011
Domenica

S. Eleuterio
Nubi sparse alternate
a schiarite



La cerimonia ieri pomeriggio il prelado fa fatto il suo ingresso ufficiale nella diocesi

Enza Picone
Anna Sguelgia

Una folla emozionata ha accolto, nel pomeriggio di ieri, il nuovo vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Donne, uomini, bambini hanno atteso l'arrivo - puntuale alle 16, di nanz a Porta Napoli, simbolo della città - della nuova guida spirituale della Diocesi. Canti sacri intonati dai giovani fedeli delle parrocchie e le coperte, quelle conservate per le occasioni più importanti, esposte ai balconi, lungo il percorso che ha condotto il vescovo, il settantaseiesimo pastore della diocesi, fino alla cattedrale di San Paolo, dove è stata celebrata la solenne cerimonia eucaristica. Tante le aspettative dei fedeli nei confronti del vescovo che prende il posto di monsignor Mario Milano, andato in congedo per motivi di salute.

«Ci aspettiamo con continuità rispetto al passato», spiega Michele Coscetta, delegato dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme - soprattutto in riferimento alla tutela e alla valorizzazione dell'enorme patrimonio ecclesiastico, dalle chiese presenti sul territorio al Museo diocesano, che conserva tesori di inestimabile valore. Continuità, ma anche rottura nella guida della Diocesi, nelle richieste dei fedeli, il riproporre grandi speranze nel nuovo vescovo - afferma don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde a Cavano - la storia della Diocesi dei clan dei Casalesi, quella di un'emergenza rifiuta senza fine che ha avvelenato il territorio. La Chiesa, in questo contesto così difficile, è chiamata a farsi compagna della sua gente. Sarebbe un peccato mortale non camminare insieme ai fedeli. Chiede la vicinanza nei confronti dei più deboli, un giovane seminarista, Armando Bazzicalupo: «Ci aspettiamo - spiega - che monsignore porti avanti la diocesi con la tenacia di un padre e l'amore tipico di una madre. A lui chiediamo un fattivo sostegno per chi vive ai margini della società ed uno spirito di unità tra laici e clero».

sulla tomba di don Peppe Diana, il sacerdote di Casal di Principe ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994. Così Vittorio Celestano, presidente dell'Azione cattolica della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, dice: «Mi sembra un chiaro segno lanciato allo stesso clero. Bisogna ripartire da un sacerdote, come don Diana, che deve essere un modello e un punto di riferimento per la nostra comunità». Sulla stessa lunghezza d'onda, Ferdinando Abes, responsabile della comunità Gesù Risorto della parrocchia di Santa Maria a

Piazza. «Don Diana - spiega - è un figlio e un simbolo per la nostra Diocesi. Mi auguro che il nuovo vescovo ascolti le esigenze e le richieste che provengono dai fedeli». Grande entusiasmo tra i giovani che, nei giorni scorsi, hanno ricevuto l'annuncio della par-

tecipazione del vescovo alla giornata mondiale della gioventù che si terrà quest'estate a Madrid. «Sentiamo il nuovo pastore molto vicino - dice Mario Tranchino, consigliere diocesano dell'Azione cattolica - è molto aperto e cordiale, soprattutto nei confronti dei ragazzi. Una differenza caratteriale notevole rispetto al precedente vescovo, che pure abbiamo apprezzato».

Ritorno alle tradizioni, a partire dalla processione in onore di San Paolo, tra le proposte dei fedeli. «Chiediamo al vescovo - spiega Maria - di ripristinare la processione con tutte le statue dei Santi, coinvolgente ed emozionante per chi vive ogni momento della vita religiosa».

Tante le associazioni presenti in strada. Tra queste, la comunità di Sant'Eggenio, impegnata nel sostegno agli immigrati. Abel, ghanese, in Italia da sei anni chiede una maggiore attenzione per chi, in Paese straniero, vive tra mille difficoltà. Emozioni tra i fedeli aversani, ma anche tristezza e commozione dipinta sui volti della gente arrivata da Teggiano-Policastro, diocesi di provenienza del vescovo Spinillo. «Siamo tristi perché abbiamo



Tra le persone che erano a salutarlo anche una folta delegazione di Teggiano-Policastro

In piazza C'erano davvero i rappresentanti di tutte le parrocchie della vasta e complessa diocesi ad Aversa per dare il benvenuto al vescovo che dovrà condurre i cattolici e tutto il popolo in un percorso di conversione

L'accoglienza

Monsignor Spinillo, la Chiesa saluta il suo nuovo pastore

La folla di fedeli applaude il vescovo: ha mostrato al clero la via di don Diana

L'immigrato



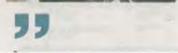
Il prete



Il volontario



La salernitana



Le linee guida Monsignor Spinillo ha pronunciato il suo primo discorso al popolo di Dio, e non solo

Nella cattedrale Lunga e solenne la cerimonia che ieri ha dato il via all'episcopato di monsignor Angelo Spinillo. Nel duomo tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose della diocesi oltre a vescovi e nunzi apostolici che hanno celebrato con il cardinale Sepe



I bambini
Tanti i piccoli di scuole e associazioni in strada per accogliere il nuovo pastore della diocesi aversana



Il cardinale
Monsignor Spinillo ha voluto salutare con il motto di Sepe: «La madonna ci accompagna... sempre»



La folla
Da tutta la diocesi, che comprende i comuni di due province, i fedeli sono giunti ad Aversa per l'abbraccio al pastore



Nel tempio tutti i rappresentanti dei comuni alcuni vescovi campani e nunzi apostolici

Il sindaco Ciaramella: sia il benvenuto nella città delle 100 chiese

Il saluto

Ignazio Riccio

Ha voluto rispettare la tradizionale cerimonia di benvenuto in città del nuovo vescovo della diocesi. Il sindaco di Aversa Domenico Ciaramella non ha anticipato l'incontro con monsignor Angelo Spinillo, ha atteso fino al pomeriggio quando, sul palco attrezzato sotto l'Arco dell'Annunziata, ha scambiato le prime parole con il sostituto di monsignor Mario Milano.

«Non capita a tutti i sindaci - aveva detto Ciaramella - di accogliere il vescovo nella propria città. È un momento storico per i cittadini della mia comunità ed io sono felice di rappresentare gli amministratori dei comuni della diocesi». Dopo la consegna delle chiavi della città al nuovo vescovo, ieri pomeriggio, il sindaco ha pronunciato un breve discorso di benvenuto. «Con gioia profonda - ha affermato Ciaramella - con devozione filiale e con palpabile emozione, oggi ho l'onore di porgerle il più caloroso benvenuto nella città di Aversa, cuore di una diocesi di antica e nobile tradizione, sempre viva e attenta alla crescita umana e spirituale della collettività. La notizia della sua nomina alla guida della nostra diocesi è stata salutata dall'intera comunità con spontanea ed sincera esultanza».

Il primo cittadino ha avuto anche parole di affetto per il predecessore di monsignor Spinillo, il vescovo di Milano, con cui ha intrattenuto un rapporto intenso e proficuo. «In questo momento festoso - ha continuato il sindaco - il nostro pensiero va all'arcivescovo Mario Milano, al quale rivolgo i nostri deferenti saluti e ringraziamento per la sua preziosa e illuminata guida pastorale, che ci ha donato negli ultimi dodici anni».

Ciaramella ha voluto sottolineare l'importanza e il prestigio della diocesi di Aversa. «La nostra - ha spiegato - è la città delle cento chiese, con un seminario da sempre fucina di vocazioni, che ha prodotto figli illustri come il cardinale Crescenzo Sepe, l'arcivescovo Giovanni D'Aniello, Alessandro D'Erice, Angelo Motta, Salvatore Pennacchio, Andrea Mungione, i vescovi Francesco Marino e Nicola Comparone. La festosa accoglienza testimonia la consapevolezza di noi tutti della necessità di mantenere ben saldo un rapporto di collaborazione tra istituzioni civili, militari e religiose, nella diversità dei ruoli e nel rispetto delle reciproche competenze. Insieme possiamo fare molto per il bene comune, per garantire ai nostri cittadini diritti e promuovere la dignità della persona umana, combattendo difficoltà e insicurezze».

Il sindaco ha solo sfiorato il tema della criminalità organizzata, il male cronico del territorio, puntando l'attenzione sulla possibilità di riscatto della comunità. «Eccellenza - ha concluso Ciaramella - mi consenta di rappresentarle, con un pizzico di orgoglio, che, pur tra tante difficoltà, questo territorio, troppo spesso agli onori della cronaca per fatti di criminalità, si è sempre impegnato in un cammino di progresso civile, sociale ed economico e noi siamo convinti che la formazione di coscienze ancorate ai valori del spirito, costituisca un presupposto essenziale perché questo cammino progredisca sempre. Auspichiamo che la sua paterna benedizione e la sua guida pastorale, porteranno luce e grazia su questa nobile e fertile Terra di Lavoro. Sono parimenti convinto che anche con vostra eccellenza continueranno i rapporti di amicizia e stima nel superiore interesse, nel favorire le classi sociali meno abbienti di questo territorio».

L'omelia

«Chi si arricchisce perché ruba non diventerà mai padrone della vita»

In monito del vescovo: Gesù non ci indica la rassegnazione alla prepotenza

Angelo Spinillo*
CONTINUA DALLA PRIMA

Una storia, due segni
Sono passati circa undici anni dal giorno in cui celebrai per la prima volta come vescovo della mia stessa diocesi la santa Eucaristia nella cattedrale di Teggiano. Era domenica, la IV di Pasqua. Mi permisi allora di introdurre l'omelia dicendo che quella domenica era per tutta la nostra comunità «una domenica particolare, una domenica storica».

L'espressione poteva sembrare, forse, un po' arida, ma non lo era se consideriamo che la storia è molto di più dell'ordinario susseguirsi di fatti che semplicemente incidono sulla nostra ricerca di una possibilità di sopravvivenza. La storia, infatti, è il vivere, con genuina consapevolezza, momenti che lasciano un segno forte nella vita delle persone che sono protagoniste e che restano come segnate, fortemente caratterizzate da quanto hanno vissuto. Così la storia è ciò che lascia un segno, è ciò che rimane significativo e offre nuovi orizzonti di giudizio e propone nuove vie per il cammino futuro.

Dicendo allora che quella era «una domenica storica», non mi riferivo soltanto al fatto particolare, e mai accaduto nella nostra diocesi, dell'inizio del ministero episcopale di un membro, di un figlio della stessa famiglia diocesana, quanto piuttosto al profondo significato di fiducia nella comunione ecclesiale che il Santo padre, e quindi la Chiesa universale, con quella nomina, veniva a riconoscere e a proporre e a incoraggiare per la nostra Chiesa locale. Quella domenica era storica perché in quella circostanza potevamo leggere un particolare segno che chiamava ancora l'intera comunità diocesana a vivere in forma più viva e intensa la comunione ecclesiale, un segno che indicava un segno forte nella vita, una forma da dare al nostro essere Chiesa. Credo di poter dire che, allora, in quella occasione lo spirito di Dio ci volle chiamare a una più consapevole e intensa vita di comunione ecclesiale in cui la fraternità potesse fiorire nell'accoglienza, nel dialogo di fede, nella condivisione della speranza e della carità, in un'obbedienza, come quella di Gesù, veramente libera da ogni sottomissione e perciò disponibile e generosa nel sacrificio di un'offerta sincera di amore e di attenzione alla vita dei fratelli.

Anche oggi possiamo definire «particolare» questa «domenica» e sentirla come una «domenica storica», per me e per le due nostre comunità diocesane. Oggi, nel celebrare l'inizio del ministero episcopale nella Chiesa di Aversa, dove sono stato chiamato dal santo padre Benedetto XVI, tutti possiamo riconoscere ed accogliere il segno proprio di ogni apostolato della Chiesa che è la «missione, il mandato» nel nome e nella volontà del Signore. Oggi, infatti, la comunità di Teggiano-Policastro, nella gratitudine al Signore che chiama, celebra con me l'obbedienza della comunione che si offre al mandato. Oggi la comunità di Aversa, nella gratitudine al Signore che chiama, celebra con

me la disponibilità all'accoglienza nella fraternità e l'apertura fiduciosa al dono di Dio. La nostra storia personale e comunitaria vive e sviluppa nel segno della comunione e nel segno della missione. Questi sono i due segni che caratterizzano la vita della Chiesa, che sono la sua vocazione, il suo unico programma di vita, il suo passato, il suo presente e il suo futuro, sono la sua storia. La Chiesa è tale perché riconosce e accoglie la vocazione alla comunione propria dei figli con il Padre, e con Gesù, offre al suo Dio e padre la propria disponibilità alla missione, a essere mandata ad annunciare e a condividere con tutti i fratelli la carità che lo Spirito effonde nel cuore dei credenti.

Siate santi
La parola che il Signore e ha donato, oggi, di ascoltare e di accogliere è come un sogno forte che deve caratterizzare il nostro essere e la nostra storia. L'esortazione di Mosè al popolo d'Israele, «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo», è una parola nuova, mai udita prima nella storia dell'umanità. È il segno che dovrà caratterizzare in una maniera, forse mai nemmeno immaginata, un popolo uscito dall'insignificanza della schiavitù. Nessuna forma di religiosità, nessun pensiero umano aveva mai osato pensare che Mosè rivolga queste parole a un popolo povero, a un popolo che non brilla per capacità o talenti da usare sul mercato del mondo, a un popolo rozzo, appena uscito da una schiavitù che ne aveva annullato ogni possibile vitalità, a un popolo che avrebbe potuto reagire solo con un naturale rancore contro l'altro popolo che lo aveva tanto spietatamente dominato e sottomesso. L'incredibile invito a essere santi, a un nuovo modo di essere e di vivere, è fondato sulla certezza di appartenere a Dio, a Colui che solo è santo. Dalla comunione con il Dio della vita nasce il popolo che vive con Lui e con Lui ama la vita.

La sanità di cui parla Mosè porta in sé il segno della comunione e della missione. Per l'essere con Dio, per l'appartenere al Dio che ha aperto il mare per liberare dalla schiavitù quello che ha scelto per essere «suo popolo», questi uomini poveri e rozzi sono chiamati a mandati a portare nel mondo un segno nuovo, un carattere diverso da quanto l'umanità già da sempre ha conosciuto e vissuto secondo la sua ordinaria natura. Il popolo di Dio, il popolo che appartiene a Dio sarà il popolo capace di ordinaria natura. Il popolo di Dio, il popolo capace di vivere come il suo Dio, è lontano dal serbare rancori sempre tanto vecchi quanto sterili e insignificanti, questo popolo nuovo è chiamato a portare nella storia del mondo il segno e il carattere proprio del suo Dio, l'amore alla vita, l'amore del prossimo.

Non si può negare che il fascino di questa dimensione nuova, il fascino dell'incredibile chiamata alla santità, all'essere partecipi

dell'amore e della perfezione di Dio, risuona in maniera tanto più luminosa e efficace nella parola di Gesù che dal Vangelo di Matteo, oggi ci è stata proclamata. È stupendo e tanto coinvolgente l'incalzante contrapposizione che Gesù, con serena decisione, propone tra il «tu detto» e il «io vi dico», come poi, tra il «se uno...» e il «tu...». Certamente potrà sembrare sconcertante ascoltare da Gesù che, se è vero secondo l'ordinaria sapienza degli uomini, che «Fu detto...» occhio per occhio, dente per dente...; «amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico». Però «io vi dico...» di non opporvi al malvagio...; amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano...; lasciate anche il mantello...; tu con lui fanne due...». Ma sentiamo che questo discorso ci affascina perché Gesù non ci indica la rassegnazione a una sterile forma di abbandono passivo alla prepotenza, ma piuttosto ci invita a essere partecipi dell'unica vera forza, della potenza dell'amore di Dio, di Colui che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni», di Colui che è più grande di ogni meschino egoismo umano e sempre continua a offrire agli uomini, in ogni giorno, la sua proposta di vita e di bene, di giustizia e di fedeltà alla verità. Sì, perché la verità è che Dio «fa sorgere il suo sole», come è sua la pioggia e l'aria e la terra, tutto ciò che dà vita al mondo. Nessun prepotente, che pensi di arricchirsi perché ruba e strappa, sarà mai padrone della vita e mai potrà donare e creare il bene.

Carissimi fratelli e sorelle, se un programma oggi debbiamolo, è seguirlo il cammino che noi troviamo nella parola del Signore Gesù Cristo. Come sua Chiesa, suo popolo, dovremo aiutarci ogni giorno, e in tutte le forme che ciascuno potrà trovare per il carisma che gli è stato donato dallo Spirito di Dio, a essere santi, «perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Dovremo aiutarci a crescere nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva

L'ingresso in diocesi di S.E. Rev.ma mons. Angelo Spinillo

La speranza di un popolo L'arrivo del nuovo Vescovo riempie i cuori di gioia

di Carlo Villano*

L'arrivo del Vescovo in una Diocesi è sempre un evento che porta con sé attese e speranze; le attese e le speranze di chi aspetta una bella

gnore. È il pastore a cui chiediamo di renderci saldi nella fede che gli Apostoli ci hanno trasmesso, il pastore che ci aiuti a fare in modo che questa comunità cristiana possa essere, come qualche giorno fa ci ha ricordato il vangelo di Matteo, sale della terra e luce del mondo; quel sale che rende gustosa la nostra vita, sempre degna di essere vissuta per valori importanti, quella luce del mondo in grado di illuminare coscienze spesso assopite ed a cui guardano le diverse realtà del nostro territorio, spesso bisognose di punti di riferimento concreti. Una Chiesa che sappia essere concretamente nel territorio, un territorio che ha bisogno di riscoprire la stessa presenza profetica della Chiesa che si realizza nel servizio e nella testimonianza della carità. Nel linguaggio biblico l'Angelo è colui che porta, nel nome del Signore, una bella notizia, è il messaggero stesso di Dio. E allora questo che noi crediamo e speriamo: che il Vescovo Angelo sia il messaggero che

viene nel nome del Signore, sia colui che il Signore ha inviato a noi perché possa parlarci della Bella Notizia del Vangelo.

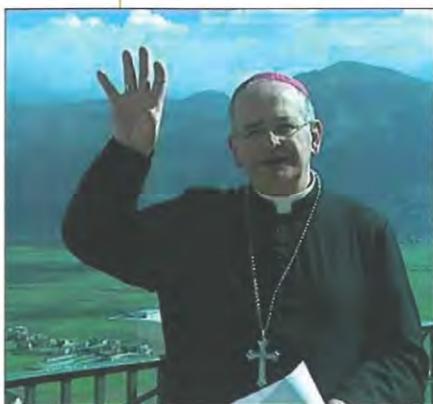
In una Diocesi in cui le tante persone belle ed oneste devono rispondere quotidianamente a forme di camorra e illegalità diffuse, una Diocesi che ha visto ammassare per mano della camorra don Peppino Diana, il Vescovo Angelo sappia indicarci ogni giorno la Via e confermarci nella fede del Risorto, una fede che ci porti ad impegni e testimonianze concrete.

Su queste strade che il Signore ci indicherà, noi cammineremo insieme con te. Benvenuto, Vescovo Angelo.

* Ufficio Comunicazione della Diocesi di Aversa

I vescovi aversani del XX secolo

- Settimio Caracciolo (1911-1930)
- Carmine Cesarano (1931-1935)
- Antonio Teutonico (1936 -1964)
- Antonio Cece (1964 -1980)
- Giovanni Gazza (1980-1993)
- Lorenzo Chiarinelli (1983 -1998)
- Mario Milano (1998 - 2011)

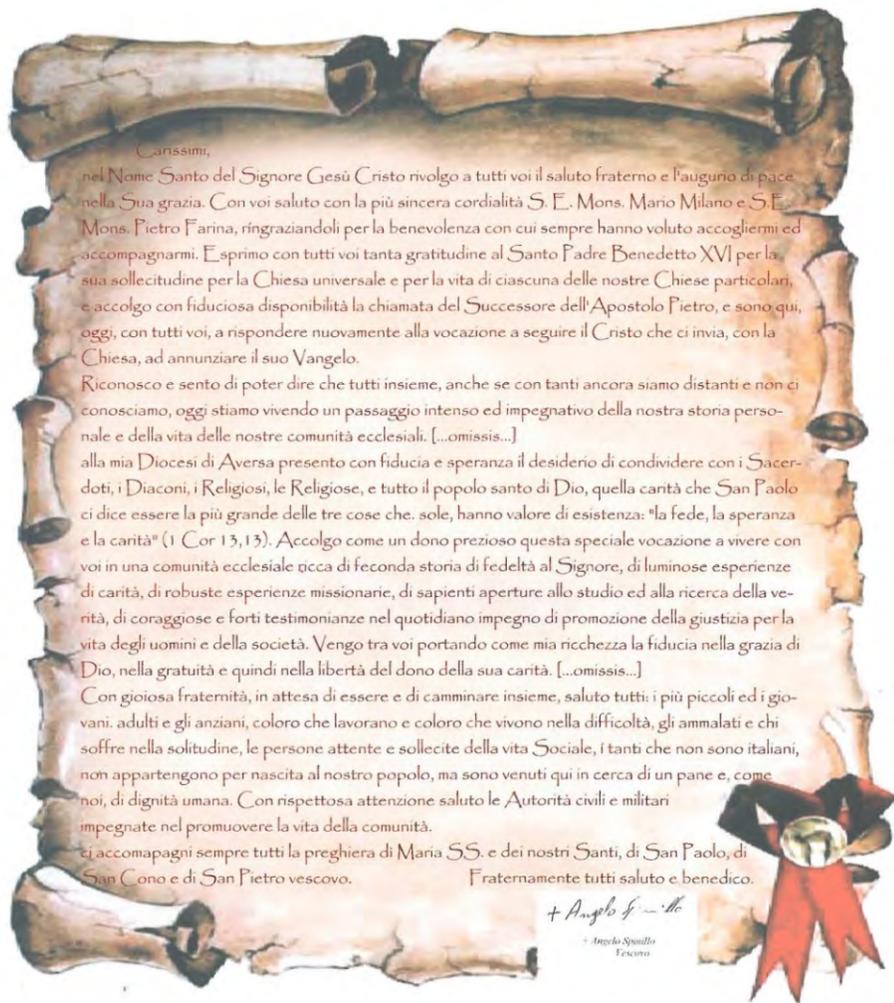


notizia che possa essere annunciata e testimoniata nel proprio vissuto quotidiano. È un clima, quello di questi giorni, che la diocesi di Aversa sta assaporando con la gioia e la fiducia di chi è consapevole che sta per iniziare un capitolo importante della propria storia millenaria. È la gioia di una comunità pronta a mettersi in ascolto per poter seguire il nuovo pastore, è la fiducia nella bontà evangelica e nella forza d'animo del nuovo vescovo scelto dal Si-



Pubblichiamo uno stralcio della lettera di saluto di mons. Spinillo

Con gioiosa fraternità Il saluto del nuovo vescovo al popolo della diocesi di Aversa



Carissimi,
nel Nome Santo del Signore Gesù Cristo rivolgo a tutti voi il saluto fraterno e l'augurio di pace nella Sua grazia. Con voi saluto con la più sincera cordialità S. E. Mons. Mario Milano e S. E. Mons. Pietro Farina, ringraziandoli per la benevolenza con cui sempre hanno voluto accogliermi ed accompagnarmi. Esprimo con tutti voi tanta gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per la sua sollecitudine per la Chiesa universale e per la vita di ciascuna delle nostre Chiese particolari, e accolgo con fiduciosa disponibilità la chiamata del Successore dell'Apostolo Pietro, e sono qui, oggi, con tutti voi, a rispondere nuovamente alla vocazione a seguire il Cristo che ci invia, con la Chiesa, ad annunziare il suo Vangelo.

Riconosco e sento di poter dire che tutti insieme, anche se con tanti ancora siamo distanti e non ci conosciamo, oggi stiamo vivendo un passaggio intenso ed impegnativo della nostra storia personale e della vita delle nostre comunità ecclesiali. [...omissis...]

alla mia Diocesi di Aversa presento con fiducia e speranza il desiderio di condividere con i Sacerdoti, i Diaconi, i Religiosi, le Religiose, e tutto il popolo santo di Dio, quella carità che San Paolo ci dice essere la più grande delle tre cose che, sole, hanno valore di esistenza: "la fede, la speranza e la carità" (1 Cor 13,13). Accolgo come un dono prezioso questa speciale vocazione a vivere con voi in una comunità ecclesiale ricca di feconda storia di fedeltà al Signore, di luminose esperienze di carità, di robuste esperienze missionarie, di sapienti aperture allo studio ed alla ricerca della verità, di coraggiose e forti testimonianze nel quotidiano impegno di promozione della giustizia per la vita degli uomini e della società. Vengo tra voi portando come mia ricchezza la fiducia nella grazia di Dio, nella gratuità e quindi nella libertà del dono della sua carità. [...omissis...]

Con gioiosa fraternità, in attesa di essere e di camminare insieme, saluto tutti: i più piccoli ed i giovani, adulti e gli anziani, coloro che lavorano e coloro che vivono nella difficoltà, gli ammalati e chi soffre nella solitudine, le persone attente e sollecite della vita Sociale, i tanti che non sono italiani, non appartengono per nascita al nostro popolo, ma sono venuti qui in cerca di un pane e, come noi, di dignità umana. Con rispettosa attenzione saluto le Autorità civili e militari impegnate nel promuovere la vita della comunità.

Vi accompagno sempre tutti la preghiera di Maria SS. e dei nostri Santi, di San Paolo, di San Cono e di San Pietro vescovo.

Fraternamente tutti saluto e benedico.

+ Angelo Spinillo
+ Angelo Spinillo
Vescovo

LA BIOGRAFIA



S. E. Mons. Angelo Spinillo è nato a S. Arsenio (SA), nella Diocesi di Teggiano-Policastro, il 1° maggio 1951 da Francesco e Maddalena Coiro. Battezzato nella Parrocchia di Santa Maria Maggiore in S. Arsenio il 20 Maggio 1951, ha vissuto da ragazzo, con i suoi coetanei, il cammino di formazione religiosa e di preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione partecipando alle attività ed alla catechesi parrocchiale. In questi anni ha frequentato le scuole elementari presso l'Istituto "Mons. A. Pica", retto dalle Suore "Religiose dei Sacri Cuori". Successivamente ha frequentato le Scuole Medie ed il Liceo presso gli Istituti Salesiani di Frascati e di San Gregorio di Catania. Il Cammino, vocazionale e di formazione al sacerdozio, iniziato nella Congregazione Salesiana,

è continuato nel Seminario di Capodimonte in Napoli, dove ha frequentato la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso d'Aquino", per tutto il corso istituzionale, conseguendo il "Baccalaureato in Teologia", e successivamente, dopo il corso di specializzazione, la "Licenza in Teologia Pastorale Profetica". La tesi conclusiva di questo corso di studi è stata poi pubblicata con il titolo "Il Vescovo Oronzo Caldarola". Nel corso degli anni di formazione ha modo di partecipare alle attività di apostolato della Diocesi e della Parrocchia di origine, sia come animatore di attività giovanili che come organizzatore delle annuali "Rassegne di musica sacra". E' ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Umberto L. Altomare il 15 luglio 1978. Il 28 ottobre dello stesso anno è nominato Vicario Coadiutore della Parrocchia di "S. Anna" in Sala Consilina, dove collabora con il Parroco Mons. Donato Ippolito fino all'11 novembre 1982, quando è chiamato alla Parrocchia della "SS. Annunziata", nella stessa città, quale Vicario Economico. Dal 1° settembre 1983 è nominato Parroco delle Parrocchie di "S. Stefano" in Sala Consilina e, contemporaneamente, di "S. Giacomo Apostolo" in Monte San Giacomo (SA). Dal 14 settembre 1991 è trasferito come Parroco nelle due Parrocchie di "S. Maria Maggiore" e "San Michele Arcangelo" in Atena Lucana (SA). Dal 1981 al 1997 ha vissuto con i confratelli Parroci della stessa città nella comunità della Casa Canonica di Sala Consilina (SA). Dall'inizio della sua vita sacerdotale è stato insegnante di religione presso le Scuole Superiori Statali di Sala Consilina (SA), e, dalla sua fondazione, insegnante di "Teologia Dogmatica" presso l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose "U. L. Altomare" in Teggiano (SA). Nel corso di tutti questi anni ha ricoperto anche l'incarico di Assistente nell'Azione Cattolica Diocesana, prima nel settore Ragazzi, poi Giovani, ed infine quale Assistente Unitario. Nell'ultimo decennio è stato Assistente Regionale nel settore Giovani dell'ACI. Presso la Curia Diocesana è stato incaricato per la Pastorale Giovanile e per il settore Beni Culturali Ecclesiastici. Il 18 marzo 2000 da S.S. Giovanni Paolo II è nominato Vescovo di Teggiano-Policastro. Il 13 maggio 2000 ha ricevuto l'Ordinazione Episcopale per l'imposizione delle mani del Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo Metropolita di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana, e degli altri Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi intervenuti. Lo stesso giorno è stato immesso nel possesso canonico della Diocesi di Teggiano-Policastro e ha iniziato il ministero (dal sito ufficiale della diocesi di Teggiano -Policastro)



Il saluto



Tra gli striscioni dei fedeli e il messaggio del Papa

AVERSA (gp) - Nonostante il dono provenisse dal primo cittadino normanno, erano quelle di un bambino, le mani che hanno consegnato le chiavi della città al vescovo Spinillo. Ed è stato questo gesto a dare l'ufficialità laica, che una nuova guida spirituale è giunta nella città normanna. A quella spirituale ci ha pensato nella cattedrale di San Paolo, Benedetto XVI, che con la sua lettera ha riempito quel trono vacante lasciato da Mario Milani, che se ne andò salutandolo i suoi ex fedeli. Nella cattedrale di San Paolo Spinillo ha messo subito le cose in chiaro, facendo capire a tutti come il suo pensiero andasse prima ai più sfortunati, come i disabili a cui è stato

dedicato un posto d'onore proprio ai piedi dell'altare ed ai piedi dello scranno dal quale il neo vescovo ha celebrato la sua prima liturgia. In una chiesa gremita gli ex e nuovi fedeli, indistinguibili l'uno dall'altro, quasi cittadini aversani per un giorno, hanno ascoltato le prime parole del vescovo. L'unica cosa a distinguersi erano i migliaia di striscioni: di saluto da parte dei cittadini di Teggiano e di benvenuto dei cittadini aversani; tutti tenuti in alto nella speranza che il messaggio arrivasse agli occhi del neo vescovo. Ora non resta che una sola cosa da fare, quella di augurare buona fortuna a Spinillo, di una carriera lunga e fruttuosa nella città normanna.

La guida

■ Spirituale

Angelo Spinillo intende essere una guida per i fedeli della Diocesi sia nel personale cammino di fede, sia nel vivere la quotidianità cristianamente

La città di Aversa accoglie il vescovo

Monsignor Angelo Spinillo celebra la sua prima messa

di Giuseppe Andreozzi

AVERSA - Monsignor Angelo Spinillo è il nuovo vescovo di Aversa. Che la città normanna avesse bisogno di una ventata nuova nei cuori e nelle anime di tutti, lo si è visto dalla presenza

dei cittadini alla cerimonia tenutasi ieri, nella quale la nuova guida spirituale si è insediato in quella che sarà (si spera per moltissimi anni) la sua nuova casa. Alle ore 16 sotto l'arco dell'Annunziata, l'antica porta della città, ad accogliere il nuovo vescovo c'erano

proprio tutti. Al sindaco, in quanto primo cittadino, è toccato l'onore ed il piacere, di dare il primo saluto alla nuova guida dei fedeli normanni. Nel suo discorso Ciaramella ha spiegato come si auguri che monsignor Spinillo continui l'opera di bene alla comunità, che

già il suo predecessore, ora ex vescovo, aveva fatto per la nostra cittadina. Nel suo discorso c'è un richiamo all'attualità ed alla crisi economica che attanaglia tutto il paese e la speranza che la chiesa possa svolgere al meglio, in un periodo di difficoltà, il ruolo di sostenitrice delle classi più deboli. Il primo cittadino normanno ha poi consegnato la chiave della città a monsignor Spinillo, a cui poi è toccato il primo saluto alla città. Presenti come cariche istituzionali il presidente ed il vicepresidente alla provincia di Napoli, il comandante dei vigili urbani Guarino e rappresentanti della provincia di Salerno, oltre naturalmente ai fedeli. Proprio loro hanno espresso i loro pareri sulla nuova figura massima della chiesa aversana; e lo

hanno fatto sia con cori ed applausi, che con dichiarazioni: "Si vede che è un grande uomo", urla una donna tra la folla, mentre un'altra parte si commuove a sentire le prime parole di un uomo a cui sono bastati pochi minuti per conquistare i cuori dei cittadini aversani. Ma per un popolo che lo accoglie c'è ne un altro che lo saluta e che ha percorso parecchi chilometri per salutare la guida che li ha condotti sul proprio cammino di fede per tanti anni. Stiamo parlando dei cittadini di Teggiano, che sono giunti sin qui per salutare il loro ex padre spirituale. Dall'altare della cattedrale di San Paolo, alla quale il vescovo si è recato subito dopo l'ingresso nella città, il vescovo ha benedetto questa comunione spirituale e si è visto commosso dal fatto che fosse stato proprio lui fautore di quel momento. Nella sua prima omelia, dinanzi ad una chiesa gremita, Spinillo ha invocato un'inversione di tendenza negli animi di tutti. Un cambiamento che porti a reagire con compassione e generosità nei confronti degli altri, a stringersi invece di allontanarsi in questo periodo di crisi, a combattere piuttosto che a nascondersi dinanzi ai mali della nostra terra, nell'insegnamento della religione cristiana.

Sostegno

■ Ai deboli

Ai suoi fedeli il vescovo di Aversa si è rivolto con l'invito a non dimenticare chi vive in condizioni difficili e contribuire ad un sostegno concreto



Unità

■ Parrocchiale

Immediato il richiamo del nuovo pastore aversano nel puntare all'unità d'intenti tra le parrocchie e le associazioni presenti sul territorio



La folla

In tanti si sono raccolti in preghiera in Cattedrale per accogliere monsignor Spinillo. "Si vede che è un grande uomo", ha urlato una donna al passaggio del nuovo vescovo di Aversa

LA PRIMA OMELIA

Ai fedeli: "Siate un solo corpo e un solo spirito"

AVERSA (Giuseppe Palmieri) - Una nuova pagina è partita ieri per i fedeli della Diocesi di Aversa. A guidarla sarà Angelo Spinillo, nuovo vescovo, che nella sua prima celebrazione nella Cattedrale aversana, ha voluto innanzitutto ringraziare il suo predecessore Mario Milani, che per tredici anni ha guidato la Diocesi. "Siate ogni giorno la forza della nostra carità" - ha detto monsignor Spinillo rivolto ai fedeli che hanno affollato la Cattedrale - e con la fedeltà della testimonianza e con l'entusiasmo dei servizi servite la luminosità dell'annuncio del Vangelo nella catechesi e nelle attività delle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi e nei movimenti ecclesiali e nei diversi ambiti del lavoro e della vita civile e sociale". Dalle prime parole del vescovo Spinillo emerge la volontà di guidare una

Monsignor Spinillo ha invitato a non rassegnarsi ai prepotenti nella quotidianità

chiesa unita, un popolo fatto di sacerdoti e laici che sia pronto ad interpretare con verità la volontà di Dio. "Un solo corpo e un solo spirito" è la frase cui il nuovo vescovo di Aversa ha voluto far capire quello che intende per una comunità che si muove unita e che condivide tutti gli aspetti della vita religiosa che danno colore anche a quella civile. "La storia" aggiunge Angelo Spinillo - è il vivere, con genuina consapevolezza, momenti che lasciano un segno forte nella vita delle persone che ne sono protagoniste e che restano come segnate, fortemente caratterizzate da quanto hanno vissuto. Anche oggi è



Monsignor Spinillo sull'altare della Cattedrale aversana prende la guida della Diocesi

Il sindaco: "Uniti con la Diocesi per il bene comune"

AVERSA (gp) - Il sindaco di Aversa, Domenico Ciaramella, ha salutato con un accorto intervento l'insediamento da vescovo di Angelo Spinillo. Davanti ad una folla che ha partecipato alla cerimonia, il primo cittadino aversano ha utilizzato parole di unità per il nuovo pastore: "La festosa accoglienza testimonia la consapevolezza di noi tutti della necessità di mantenere in saldo un rapporto di collaborazione tra istituzioni civili, militari e religiose, nella diversità dei ruoli e nel rispetto delle reciproche competenze. Insieme possiamo fare molto per il bene comune, per garantire a tutti gli stessi diritti e promuovere la dignità della persona umana, combattendo difficoltà ed insicurezze" - ha detto con sicu-

rezza Ciaramella - Auspichiamo che la sua paterna benedizione e la sua guida pastorale porteranno luce e grazia su questa nobile e fertile Terra di Lavoro. E sono convinto che anche proseguiranno rapporti di amicizia e stima nel superiore interesse, e sempre nella diversità dei ruoli, nel favorire le classi sociali dei meno abbienti di questo territorio. Eccellenza, oggi e per sempre, Aversa Le apre le porte del suo cuore". Parole di profonda unità che testimoniano la volontà dell'amministrazione comunale, delle istituzioni civili, ad aprire una pagina di profonda collaborazione con la Diocesi per il bene del territorio. Il sindaco ha voluto anche salutare l'ex arcivescovo Mario Milani.

"Siate ogni giorno la forza della carità"

una domenica storica". Le parole del nuovo vescovo di Aversa risuonano come un monito ad un territorio martoriato dalla criminalità organizzata. Un invito a non farsi vincere dalla rassegnazione, quando dice: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo, diceva Mosè. Dobbiamo fidarci di chi fa sorgere il suo sole sui cattivi e sul buono". Nessun prepotente, che pensi di arricchirsi perché ruba e strappa, sarà mai padrone della vita e mai potrà donare e creare il bene". Un invito a non piegarsi alla logica dell'occhio per occhio, dente per dente, ma affrontare con generosità il sentimento dell'abbandono passivo alla prepotenza che una terra difficile come quella casertana può suscitare. Il nuovo vescovo aversano ha toccato soprattutto il ruolo che la Chiesa deve mantenere nella società moderna. Un ruolo di guida, un indirizzo chiaro, controcorrente, che porti i fedeli a vivere da veri cristiani. Monsignor Spinillo ha voluto chiudere la sua omelia facendo suo l'invito che l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, ha reso un suo cavallo di battaglia. "Viene spontaneo, nasce dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento che il cardinale Sepe ci ha reso familiare. La madonna ci accompagni, sempre", ha concluso monsignor Angelo Spinillo e ha benedetto la sua nuova Diocesi.





il vescovo Spinillo

«Insieme, chiamati alla missione»

DA AVERSA
VALERIA CHIANESE

Il cielo azzurro era un riverbero di sole ieri pomeriggio, come riflesso della gioia genuina del popolo di Aversa e rideva con esso che accompagnava il vescovo Angelo Spinillo nella sua nuova dimora, nel giorno del suo ingresso in diocesi. Ali di gente festante e colorata, animata da rinnovata speranza, sostenevano il passo della nuova guida, del 76° successore di Azolino, primo Pastore della diocesi normanna consacrato da papa Leone IX nel 1053. In processione da Porta Napoli, dove il presule ha raccolto il benvenuto ufficiale delle autorità civili e militari, fino alla Cattedrale di San Paolo con i presbiteri e i diaconi, con le associazioni e i movimenti laicali, attraverso le strade del centro storico. Nel Duomo la solenne concelebrazione eucaristica con i vescovi della Campania, alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza episcopale campana, dei nunzi apostolici Salvatore

Pennacchio (Nepal-India), Giovanni D'Aniello (Thailandia), Alessandro D'Errico (Montenegro), Angelo Mottola (già del Montenegro) e di Bonaventura Naimana, vescovo di Rutana in Burundi, questi in particolare «segno vivo» ha sottolineato nei saluti iniziali il vescovo Spinillo – dell'attenzione missionaria delle nostre comunità». A leggere la bolla papale di nomina è stato il cancelliere monsignor Angelo Simonelli.

Angelo Spinillo è nato a Sant'Arsenio (Salerno), della diocesi di Teggiano-Policastro, il 1° maggio 1951. Ordinato sacerdote il 15 luglio 1978, è consacrato vescovo della Chiesa di Teggiano-Policastro il 13 maggio 2000. Attualmente è membro della Commissione episcopale della Cei

per la famiglia e la vita. Alla «sua» diocesi di Teggiano-Policastro monsignor Spinillo ha inviato «il bacio santo che ha il sapore di una gratitudine infinita e di un amore sincero».

Nominato vescovo di Aversa da Benedetto XVI lo scorso gennaio, monsignor Spinillo succede a monsignor Mario Milano, che per tredici anni ha guidato la diocesi normanna e che lascia in eredità le indicazioni del recente Sinodo diocesano, tenutosi dopo lunghi decenni di attesa. Il vescovo Spinillo inizia il suo ministero episcopale in una diocesi attraversata da molti problemi e tante contraddizioni, con un eterogeneo territorio diviso tra la provincia di Caserta e la provincia di Napoli, dove nei ventinove comuni risiedono seicentomila abitanti. Eppure Aversa è una diocesi vivace, con forti radici cristiane, e

non disposta alla rassegnazione. Una tensione già raccolta da Spinillo che venerdì ha voluto dimostrare la sua vicinanza recandosi sulla tomba di don Peppino Diana, il sacerdote ucciso dalla camorra e dalla camorra ancora

**La comunità locale
ha accolto il nuovo
pastore. Primo atto
la visita sulla tomba
di don Diana, il prete
ucciso dalla camorra**

vilipeso nella memoria, e in visita agli ospiti del Piccolo Cottolengo. «Tutti – ha ribadito ieri il vescovo – possiamo riconoscere ed accogliere il segno proprio di ogni apostolato della Chiesa che è la missione, il mandato nel nome e nella volontà del Signore. La nostra storia personale e comunitaria vive e si sviluppa nel segno della comunione e della missione. Sono i segni che caratterizzano la vita della Chiesa, che sono la sua vocazione, il suo unico programma di vita, il suo presente e il suo futuro, sono la sua storia. Come Chiesa e come popolo – ha concluso – dovremo aiutarci a crescere nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è Dio».



DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE Via GM Bosco, 146 - 81100 CASERTA - CENTRALINO 08231684791
 FAX 08231684860 - E-MAIL: REDAZIONE@GAZZETTADICASERTA.NET - SPEDIZIONE IN A.P. - 45% ART. 2 - COMMA
 20/B - LEGGE 662/96 FILIALE DI CASERTA - ABBONAMENTO IN SETTE NUMERI, TRIMESTRALE 60 EURO - SEMESTRALE
 120 EURO - ANNUALE 240 EURO CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ EDIZIONI GIORNALI QUOTIDIANI
 S.C. AGENZIA DI CASERTA Via G. M. Bosco, 146 81100 CASERTA TEL. 0823.1684791 - FAX 0823.1684860 -
 E-MAIL: REDAZIONE@GAZZETTADICASERTA.NET

Nuova Gazzetta di Caserta
 Euro 1,00

Anno XIII Numero 50
 Domenica 20 febbraio 2011
 Sant'Eluterio di Tournai Vescovo

L'INSEDIAMENTO Festa grande in città: migliaia di fedeli per la prima uscita ufficiale dell'alto prelado. «Mi sento già a casa». Il sindaco lo accompagna fino in cattedrale. Tanti studenti in strada per applaudirlo

L'abbraccio di Aversa al vescovo Spinillo

di Livia Fattore

AVERSA. È stata una vera e propria festa la cerimonia di benvenuto per il nuovo vescovo della diocesi di Aversa monsignor **Angelo Spinillo**. Un bagno di folla ha accolto il nuovo Pastore a Porta Napoli e lo ha accompagnato, dopo i saluti di rito, fino alla Cattedrale tra due ali di fedeli festanti. Folla, ed è bene sottolinearlo per capire come monsignor Spinillo si sia fatto voler bene dai fedeli della sua precedente sede, proveniente anche da molti comuni della diocesi di Teggiano-Policastro, giunti ad Aversa numerosi con alla testa i sindaci della zona.

«Mi sento a casa mia». Monsignor Spinillo è sembrato subito a proprio agio nella città normanna e al sindaco Ciaramella che, dopo avergli rivolto il benvenuto e auspicato una fattiva collaborazione nel rispetto dei ruoli, gli ha donato le chiavi della Città, ha risposto: «Lei ha detto che è un piccolo dono. In effetti è così, ma è anche un grande dono, perché consegnare le chiavi di casa ad una persona significa farlo sentire a casa propria e, in verità, io già mi sento a casa mia». E non a caso, poco prima, rispondendo al sindaco che lo aveva salutato con «A Maronna l'accumpagna», famosa frase di saluto del cardinale Sepe, ha ricordato l'importanza di Maria, sottolineando l'importanza simbolica del luogo dove è avvenuto il saluto: presso il complesso monumentale dell'Annunziata, ossia Maria Annunziata.

La processione. Subito dopo i saluti la processione, aperta da due agenti motociclisti della polizia municipale si è snodata per via Roma tra due ali di persone acclamanti, con molti balconi che portavano esposti i coprietto in omaggio al nuovo vescovo.

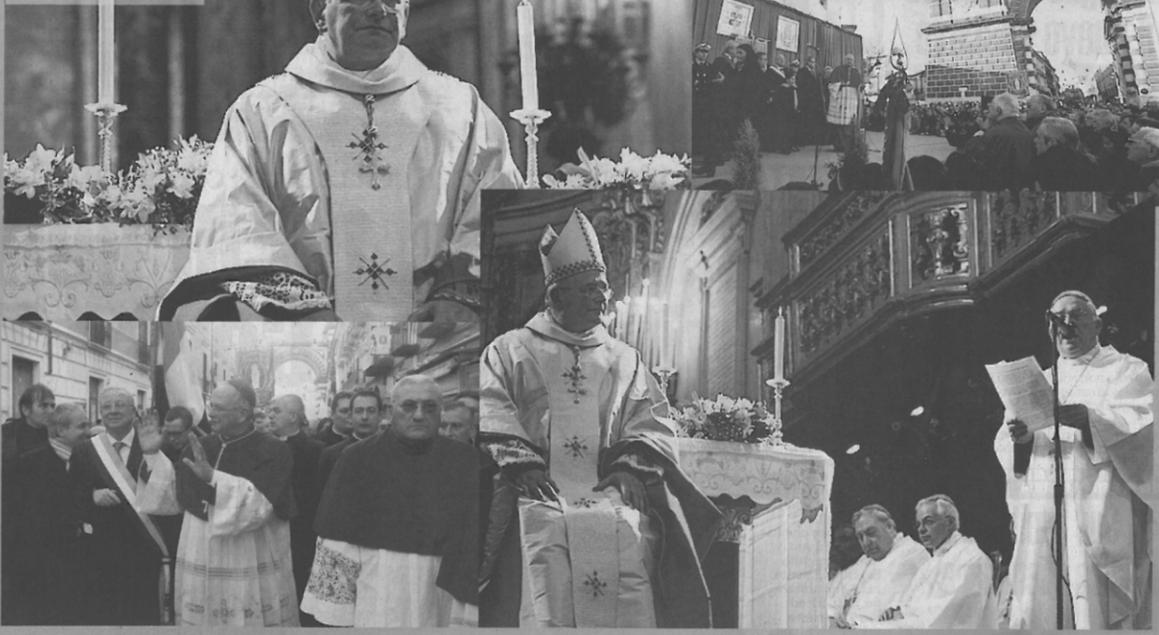
Sosta nei pressi della parrocchia dello Spirito Santo e, poi, presso quella dei santissimi Filippo e Giacomo, con i giovani dell'oratorio che hanno «esplosi» coriandoli al passaggio di monsignor Spinillo.

Colorata, allegra e gioiosa l'accoglienza che gli hanno riservato gli scout dell'Agesci (erano presenti sia i due gruppi di Aversa I e Aversa II che tutti gli altri della diocesi normanna che, ricordiamo, abbraccia anche numerosissimi comuni dell'hinterland settentrionale di Napoli) all'altezza del complesso conventuale di Sant'Antonio al Seggio. Tra un tripudio di foulard nei diversi colori di appartenenza roteati in aria e tradizionali grida scout, un rappresentante dell'Associazione ha donato al vescovo il foulard grigio dei capi Agesci, sottolineando il benvenuto al nuovo Pastore nella grande famiglia scout della diocesi aversana.

In cattedrale. Un'altra folla immensa attendeva il corteo vescovile presso la cattedrale. La chiesa, in verità, era già praticamente gremita e anche la piazzetta antistante, dove è stato sistemato un mega schermo sul quale è stata proiettata la solenne concelebrazione, non mostrava spazi liberi. Insomma, la partecipazione non solo dell'intera città di Aversa, ma anche di fedeli giunti dagli altri comuni della diocesi, in festa perché sperano di voltare pagina, con un Pastore che sia effettivamente parte della comunità. Una volontà che Spinillo ha già mostrato di avere con il segnale forte, fortissimo della sosta in preghiera, nella giornata di venerdì, sulla tomba di don **Pepe Diana**, il prete anticamorra che ha pagato con la vita il desiderio di dare un riscatto civile a questa martoriata terra.

ANGELO SPINILLO

Nato a Sant'Arsemo (Sa), il primo maggio del 1951. Ordinato presbitero il 15 luglio 1978, è stato eletto vescovo di Teggiano-Policastro il 16 marzo 2000. Il 13 maggio dello stesso anno è stato consacrato vescovo dal cardinale Giordano



L'OMELIA DEL VESCOVO

«Che la Madonna ci accompagni...»

di ANGELO SPINILLO*

Sono passati circa undici anni dal giorno in cui celebrai per la prima volta come Vescovo della mia stessa Diocesi la Santa Eucaristia nella cattedrale di Teggiano. Era domenica, la IV di Pasqua. Mi permisi allora di introdurre l'omelia dicendo che quella domenica era per tutta la nostra comunità una domenica particolare... una domenica storica. L'espressione poteva sembrare, forse, un po' arida, ma non lo era se consideriamo che la storia è molto di più dell'ordinario susseguirsi di fatti che semplicemente incidono sulla nostra ricerca di una possibilità di sopravvivenza. La storia, infatti, è il vivere, con genuina consapevolezza, momenti che lasciano un segno forte nella vita delle persone che ne sono protagonisti e che restano come segnate, fortemente caratterizzate da quanto hanno vissuto.

La Parola che il Signore ci ha donato, oggi, di ascoltare e di

accogliere è come un segno forte che deve caratterizzare il nostro essere e la nostra storia. L'esortazione di Mosè al popolo d'Israele, «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo», è una parola nuova, mai udita prima nella storia dell'umanità. È il segno che dovrà caratterizzare in una maniera, forse mai nemmeno immaginata, un popolo uscito dall'insignificanza della schiavitù. Nessuna forma di religiosità, nessun pensiero umano aveva mai osato pensare e chiamare l'umanità ad una così grande possibilità. Ed è quasi incredibile il pensare che Mosè rivolga queste parole ad un popolo povero, ad un popolo che non brilla per capacità o talenti da usare sul mercato del mondo, ad un popolo rozzo, appena uscito da una schiavitù che ne aveva annullato ogni possibile vitalità, ad un popolo che avrebbe potuto reagire solo con un naturale rancore contro l'altro popolo che lo aveva tanto spietatamente dominato e sottomesso.

Non si può negare che il fasci-

no di questa dimensione nuova, il fascino dell'incredibile chiamata alla santità, all'essere partecipi dell'amore e della perfezione di Dio, risuona in maniera tanto più luminosa ed efficace nella parola di Gesù che dal Vangelo di Matteo, oggi ci è stata proclamata.

San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovrei cedere ad una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro Cardinale Crescenzo Sepe ci ha reso tanto familiare e che è stato sempre un segno di speranza e di fraternità che ha caratterizzato il cammino e la vita della nostra gente: «La Madonna ci accompagni... sempre».

*VESCOVO DI AVERSA



Le autorità presenti Il cardinale Sepe e 28 sindaci per la prima in città

AVERSA. Bagno di folla per il nuovo vescovo, ma anche presenze importanti oltre alle centinaia e centinaia di semplici fedeli. Le autorità presenti erano numerosissime.

In primo luogo, in chiesa, il cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, originario di Carinara, ossia della diocesi di Aversa, nel cui seminario ha studiato, oltre a numerosi vescovi delle diocesi campane tra cui quello di Caserta, monsignor **Pietro Farina** che ha avuto l'interim della diocesi di Aversa nel periodo tra le dimissioni di monsignor **Mario Milano** e l'arrivo di monsignor **Angelo Spinillo**. A Porta Napoli erano presenti, poi, non solo il sindaco di Aversa **Mimmo Ciaramella**, ma anche tutti i primi cittadini degli altri 28 comuni ricompresi nella diocesi normanna, molti dei quali dell'hinterland settentrionale di Napoli, come **Giugliano** in Campania, **Caivano**, **Sant'Antimo**, **Grumo**, **Nevano**, **Fratamaggiore**, **Cardito** e così via. Sempre a livello di sindaci presenti anche i primi cittadini di molti comuni della diocesi di provenienza di monsignor Spinillo, quella di Teggiano-Policastro.

Presenti, inoltre, il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli **Luigi Cesaro** e il vicepresidente di quella di Caserta **Nicola Golia**, in rappresentanza del presidente **Domenico Zinzi**. Presente, inoltre, anche il senatore aversano del Popolo della Libertà **Pasquale Giuliano**. Numerose anche le autorità militari, tra le quali il comandante del reparto territoriale di Aversa dei carabinieri il colonnello **Francesco Marra** e il dirigente del commissariato di Aversa questore **Luigi Del Gaudio**, che ha accompagnato il questore **Guido Longo**.

LF

Il primo cittadino di Aversa **Domenico Ciaramella** accoglie il vescovo «Apriamo le porte della città al nuovo pastore»

AVERSA. Anche il sindaco di Aversa **Domenico Ciaramella** ha espresso il proprio benvenuto al



vescovo: «La notizia della Sua nomina, a guida della Nostra Diocesi, è stata salutata

da tutta la Gente di questa Terra con spontanea e sincera esultanza. In questo momento festoso il nostro pensiero va anche all'Arcivescovo Mons. **Mario Milano**, al quale rivolgo il nostro deferente saluto e ringraziamento per la sua preziosa ed illuminata guida pastorale che ci ha donato dal 1998 a un mese fa, sempre, Aversa. Le apre le porte del suo cuore e mi permetta di offrirLe questo umile dono in ricordo di questa memorabile giornata».

Terra di Lavoro. E sono parimenti convinto che anche con Vostra Eccellenza proseguiranno rapporti di amicizia e stima nel superiore interesse, e sempre nella diversità dei ruoli, nel favorire le classi sociali dei meno abbienti di questo territorio. Eccellenza, oggi e per sempre, Aversa. Le apre le porte del suo cuore e mi permetta di offrirLe questo umile dono in ricordo di questa memorabile giornata».





44 Caserta Speciale

Sabato 19 febbraio 2011

Il Mattino

Aversa Oggi la solenne cerimonia dell'insediamento del vescovo nella diocesi che comprende due province

L'attenzione al territorio martire della criminalità organizzata: dal messaggio di don Diana nuova vita per questa terra

«Qui il cammino dei giovani invoca speranza»

L'intervista

Lorenzo Calò

Comunione e missione. È racchiuso nella profondità di questo binomio lo spirito con il quale monsignor Angelo Spinillo incomincia oggi il suo percorso pastorale alla guida della diocesi di Aversa. Nato a Sant'Arzenio, in provincia di Salerno, nella diocesi di Teggiano-Policastro, compirà 60 anni il prossimo primo maggio: monsignor Spinillo prende il posto lasciato libero da monsignor Mario Milano, andato in congedo per motivi di salute. Ordinato sacerdote nel 1978, da maggio del 2000 Angelo Spinillo è stato consacrato vescovo di Teggiano-Policastro, proprio la sua diocesi. E da qui intende partire nel suo racconto.

Monsignor Spinillo, che sensazione si prova a lasciare, dopo 11 anni, la diocesi che l'ha vista nascere e crescere nel suo ruolo pastorale?

«Trovo che ci sia un singolare parallelo tra i due episodi. E lo ricorderò nella mia omelia. Anche undici anni fa, quando fui consacrato vescovo di Teggiano-Policastro, l'insediamento avvenne tra un sabato e una domenica. E io dissi che quella era una domenica storica, per me che mi accingevo ad assumere la guida della diocesi in cui ero nato e cresciuto, e per il cammino della nostra comunità. Dopo undici anni quel messaggio è ancora attuale: si rinnova il segno del mandato, della missione evangelica, perché comunione e missione sono le basi della testimonianza che ci chiede il Vangelo: Gesù ci ha chiamati e mandati».

Che comunità lascia?

«Una comunità che ha maturato il segno della comunione ecclesiale pur di fronte alle tante difficoltà e disagi che vive un'area geograficamente interna, che vede i suoi giovani partire, che vede spesso le sue speranze migliori allontanarsi. Ma che resta comunque forte nella difesa delle proprie tradizioni».

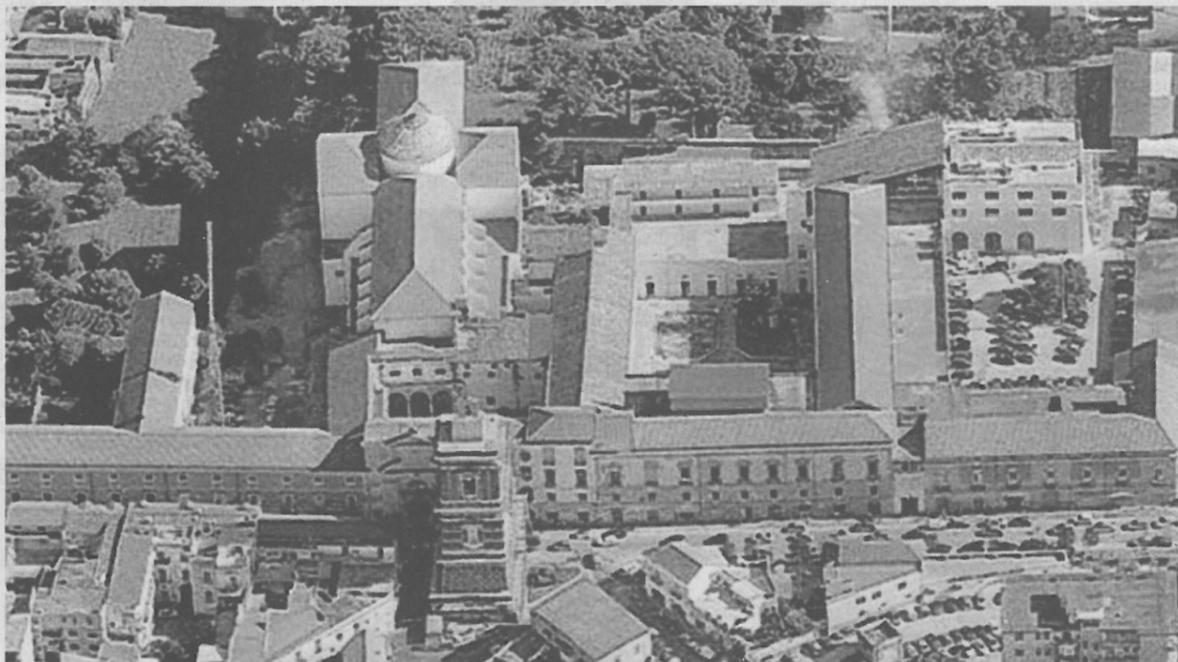


L'impegno e dialogo ma anche rispetto per la vitalità di questo territorio»

Che comunità trova?

«Certamente assumere la guida di una diocesi importante come quella di Aversa rappresenta una sfida stimolante. So di essere chiamato a vivere, insieme alla comunità ecclesiale di Aversa, un momento difficile in una realtà in cui si fatica molto per il bene comune».

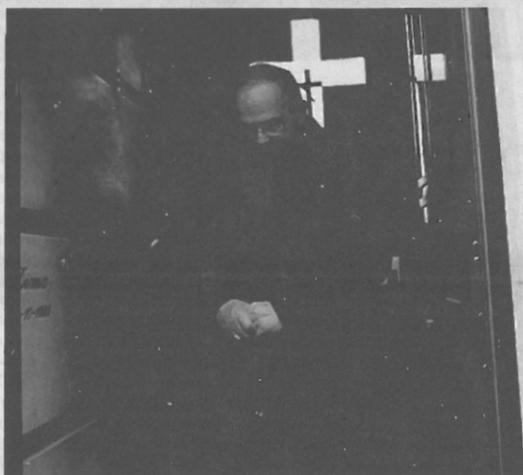
Di sicuro c'è una realtà caratterizzata da conflitti sociali, emergenze,



La storia

Da Azzolino ai nostri giorni in 76 in Curia

Spinillo prende il posto di monsignor Mario Milano, arcivescovo, alla guida della diocesi di Aversa dal 1998. Oggi monsignor Angelo Spinillo diviene così il 76mo successore di Azzolino, primo vescovo della diocesi normanna, consacrato da Papa Leone IX nel 1053. La diocesi di Aversa abbraccia 29 comuni, sulle province di Napoli e Caserta, con una popolazione complessiva di circa 600 mila abitanti, 97 parrocchie, 212 sacerdoti, 18 diaconi permanenti e numerosi ministri istituiti.



contraddizioni, anche fenomeni di indigenza e violenza.

«Le tentazioni dell'egoismo, della prepotenza e della prevaricazione sono sempre in agguato. Ma ci sono tante forze sane e molto motivate in questa comunità: spero di essere un punto di riferimento in grado di infondere speranza e fiducia».

Lei è andato a pregare sulla tomba di don Diana: qual è il suo messaggio oggi?

«Non ho conosciuto don Pepe Diana, ma ho sulla mia scrivania una foto con la sua frase "non è necessario essere eroi, basta avere il coraggio di denunciare": questo è l'insegnamento da seguire. Lo dico soprattutto per le nuove generazioni».

Che però scontano, proprio in que-

sta terra, un forte gap: disoccupazione, violenza, falsi miti.

«È una fase storica di grande confusione, serve ai giovani un punto di riferimento solido perché possano costruire il loro percorso di vita nelle forme più gioiose. Mancano spesso elementi di sostegno al loro cammino. Ecco, cercherò di dare nuovo slancio alla catechesi perché quest'attenzione al disagio dei giovani sia sempre al centro del nostro impegno, nel tempo libero e nel tempo impegnato».

Ma la diocesi di Aversa esprime anche una forte vitalità culturale, oltre a un ricco patrimonio storico-artistico, testimonianza del radicato ruolo della Chiesa in questa terra.

«Ne sono perfettamente consapevole. C'è un forte dinamismo che spero di

Cerimonia Il nuovo vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, prega davanti alla tomba di don Diana (foto concesse da Augusto Di Meo)



poter bene interpretare. E la stessa ricchezza artistica e culturale è testimonianza di grande entusiasmo nella fede, di un forte impegno della chiesa storicamente accertato. E come comunità cristiana dobbiamo essere fieri di questa ricchezza».

Non vede il rischio di trovare tanti piccoli gioielli incastonati spesso fra degrado e indifferenza?

«Sono le contraddizioni di oggi. Ma il recente documento approvato dalla Cei in tema di solidarietà è molto chiaro: la comunità cristiana deve essere costantemente impegnata nella difesa delle fasce deboli. Per questo ritorno al mio concetto espresso in apertura: comunità significa attenzione. Su questo mi impegnerò a tener sempre vivo il dialogo con i sacerdoti e con tutti i fedeli».

L'omaggio

In preghiera davanti alla tomba di don Pepe

L'arrivo di buon mattino al cimitero di Casal di Principe, poco dopo le nove, per pregare davanti alla tomba di don Peppino Diana, il prete anticlan ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994 all'interno della chiesa di San Nicola. Era il giorno del suo onomastico. Così monsignor Angelo Spinillo, che oggi assumerà la guida della diocesi di Aversa, ha mantenuto la promessa annunciata nei giorni scorsi, quando aveva espresso il desiderio di recarsi davanti alla lapide del religioso anti-clan. Un atto compiuto nella massima discrezione, senza clamore e con grande compostezza unita a un profondo senso di condivisione e anche gratitudine per quello che don Diana ha rappresentato e rappresenta tuttora per la chiesa locale.

Venti minuti di silenzio e preghiera. Insieme al vescovo, don Carlo Aversano, parroco del Santissimo Salvatore di Casal di Principe, dove don Pepe era stato ordinato sacerdote e dove aveva iniziato il suo mandato come viceparroco; ma anche il padre e il fratello del religioso, e poi Augusto Di Meo, fra i primi a scoprire - quel terribile giorno - il cadavere di don Peppino e a dare l'allarme, risultando poi determinante nelle fasi di indagine e del processo contro mandanti ed esecutori del delitto.

«È stato un momento molto toccante - dirà in serata don Carlo - un segnale forte verso l'esterno, verso la nostra comunità, che monsignor Spinillo ha inteso dare mostrando attenzione e ascolto alla voce del suo popolo. E di questo, come sacerdote impegnato a Casal di Principe, sento di essergli molto grato. È come se il nostro vescovo ci avesse voluto comunicare: "Ripartiamo da qui, dalla testimonianza e dal sacrificio di don Diana". Un invito a non abbassare mai la guardia ma anche un richiamo forte a quella che deve essere la nostra missione. E credo che ci darà anche altre testimonianze, segni di elevato valore simbolico per scuotere le nostre coscienze e creare le premesse di una diocesi nuova».

lor.ca.



La cerimonia ieri pomeriggio il prelado fa fatto il suo ingresso ufficiale nella diocesi

Enza Picone
Anna Sguelgia

Una folla emozionata ha accolto, nel pomeriggio di ieri, il nuovo vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Donne, uomini, bambini hanno atteso l'arrivo - puntuale alle 16, di nanz a Porta Napoli, simbolo della città - della nuova guida spirituale della Diocesi. Canti sacri intonati dai giovani fedeli delle parrocchie e le coperte, quelle conservate per le occasioni più importanti, esposte ai balconi, lungo il percorso che ha condotto il vescovo, il settantaseiesimo pastore della diocesi, fino alla cattedrale di San Paolo, dove è stata celebrata la solenne cerimonia eucaristica. Tante le aspettative dei fedeli nei confronti del vescovo che prende il posto di monsignor Mario Milano, andato in congedo per motivi di salute.

«Ci aspettiamo con continuità rispetto al passato», spiega Michele Coscetta, delegato dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme - soprattutto in riferimento alla tutela e alla valorizzazione dell'enorme patrimonio ecclesiastico, dalle chiese presenti sul territorio al Museo diocesano, che conserva tesori di inestimabile valore. Continuità, ma anche rottura nella guida della Diocesi, nelle richieste dei fedeli, il riproposto grande di speranze nel nuovo vescovo - afferma don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde a Cavano - la storia della Diocesi dei clan dei Casalesi, quella di un'emergenza rifiuta senza fine che ha avvelenato il territorio. La Chiesa, in questo contesto così difficile, è chiamata a farsi compagna della sua gente. Sarebbe un peccato mortale non camminare insieme ai fedeli. Chiede la vicinanza nei confronti dei più deboli, un giovane seminarista, Armando Bazzicalupo: «Ci aspettiamo - spiega - che monsignore porti avanti la diocesi con la tenacia di un padre e l'amore tipico di una madre. A lui chiediamo un fattivo sostegno per chi vive ai margini della società ed uno spirito di unità tra laici e clero».

sulla tomba di don Peppe Diana, il sacerdote di Casal di Principe ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994. Così Vittorio Celestano, presidente dell'Azione cattolica della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, dice: «Mi sembra un chiaro segno lanciato allo stesso clero. Bisogna ripartire da un sacerdote, come don Diana, che deve essere un modello e un punto di riferimento per la nostra comunità». Sulla stessa lunghezza d'onda, Ferdinando Abes, responsabile della comunità Gesù Risorto della parrocchia di Santa Maria a

Piazza. «Don Diana - spiega - è un figlio e un simbolo per la nostra Diocesi. Mi auguro che il nuovo vescovo ascolti le esigenze e le richieste che provengono dai fedeli». Grande entusiasmo tra i giovani che, nei giorni scorsi, hanno ricevuto l'annuncio della par-

tecipazione del vescovo alla giornata mondiale della gioventù che si terrà quest'estate a Madrid. «Sentiamo il nuovo pastore molto vicino - dice Mario Tranchino, consigliere diocesano dell'Azione cattolica - è molto aperto e cordiale, soprattutto nei confronti dei ragazzi. Una differenza caratteriale notevole rispetto al precedente vescovo, che pure abbiamo apprezzato».

Ritorno alle tradizioni, a partire dalla processione in onore di San Paolo, tra le proposte dei fedeli. «Chiediamo al vescovo - spiega Maria - di ripristinare la processione con tutte le statue dei Santi, coinvolgente ed emozionante per chi vive ogni momento della vita religiosa».

Tante le associazioni presenti in strada. Tra queste, la comunità di Sant'Eggenio, impegnata nel sostegno agli immigrati. Abel, ghanese, in Italia da sei anni chiede una maggiore attenzione per chi, in Paese straniero, vive tra mille difficoltà. Emozioni tra i fedeli aversani, ma anche tristezza e commozione dipinta sui volti della gente arrivata da Teggiano-Policastro, diocesi di provenienza del vescovo Spinillo. «Siamo tristi perché abbiamo



Tra le persone che erano a salutarlo anche una folta delegazione di Teggiano-Policastro

In piazza C'erano davvero i rappresentanti di tutte le parrocchie della vasta e complessa diocesi ad Aversa per dare il benvenuto al vescovo che dovrà condurre i cattolici e tutto il popolo in un percorso di conversione

L'accoglienza

Monsignor Spinillo, la Chiesa saluta il suo nuovo pastore

La folla di fedeli applaude il vescovo: ha mostrato al clero la via di don Diana

L'immigrato



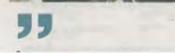
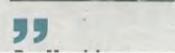
Il prete



Il volontario



La salernitana



Le linee guida Monsignor Spinillo ha pronunciato il suo primo discorso al popolo di Dio, e non solo

Nella cattedrale Lunga e solenne la cerimonia che ieri ha dato il via all'episcopato di monsignor Angelo Spinillo. Nel duomo tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose della diocesi oltre a vescovi e nunzi apostolici che hanno celebrato con il cardinale Sepe



Nel tempio tutti i rappresentanti dei comuni alcuni vescovi campani e nunzi apostolici

Il sindaco Ciaramella: sia il benvenuto nella città delle 100 chiese

Il saluto

Ignazio Riccio

Ha voluto rispettare la tradizionale cerimonia di benvenuto in città del nuovo vescovo della diocesi. Il sindaco di Aversa Domenico Ciaramella non ha anticipato l'incontro con monsignor Angelo Spinillo, ha atteso fino al pomeriggio quando, sul palco attrezzato sotto l'Arco dell'Annunziata, ha scambiato le prime parole con il sostituto di monsignor Mario Milano.

«Non capita a tutti i sindaci - aveva detto Ciaramella - di accogliere il vescovo nella propria città. È un momento storico per i cittadini della mia comunità ed io sono felice di rappresentare gli amministratori dei comuni della diocesi». Dopo la consegna delle chiavi della città al nuovo vescovo, ieri pomeriggio, il sindaco ha pronunciato un breve discorso di benvenuto. «Con gioia profonda - ha affermato Ciaramella - con devozione filiale e con palpante emozione, oggi ho l'onore di porgerle il più caloroso benvenuto nella città di Aversa, cuore di una diocesi di antica e nobile tradizione, sempre viva e attenta alla crescita umana e spirituale della collettività. La notizia della sua nomina alla guida della nostra diocesi è stata salutata dall'intera comunità con spontanea ed sincera esultanza».

Il primo cittadino ha avuto anche parole di affetto per il predecessore di monsignor Spinillo, il vescovo di Milano, con cui ha intrattenuto un rapporto intenso e proficuo. «In questo momento festoso - ha continuato il sindaco - il nostro pensiero va all'arcivescovo Mario Milano, al quale rivolgo i nostri deferenti saluti e ringraziamento per la sua preziosa e illuminata guida pastorale, che ci ha donato negli ultimi dodici anni».

Ciaramella ha voluto sottolineare l'importanza e il prestigio della diocesi di Aversa. «La nostra - ha spiegato - è la città delle cento chiese, con un seminario da sempre fucina di vocazioni, che ha prodotto figli illustri come il cardinale Crescenzo Sepe, l'arcivescovo Giovanni D'Aniello, Alessandro D'Erice, Angelo Motta, Salvatore Pennacchio, Andrea Mungione, i vescovi Francesco Marino e Nicola Comparone. La festosa accoglienza testimonia la consapevolezza di noi tutti della necessità di mantenere ben saldo un rapporto di collaborazione tra istituzioni civili, militari e religiose, nella diversità dei ruoli e nel rispetto delle reciproche competenze. Insieme possiamo fare molto per il bene comune, per garantire ai nostri cittadini e promuovere la dignità della persona umana, combattendo difficoltà e insicurezze».

Il sindaco ha solo sfiorato il tema della criminalità organizzata, il male cronico del territorio, puntando l'attenzione sulla possibilità di riscatto della comunità. «Eccellenza - ha concluso Ciaramella - mi consenta di rappresentarle, con un pizzico di orgoglio, che, pur tra tante difficoltà, questo territorio, troppo spesso agli onori della cronaca per fatti di criminalità, si è sempre impegnato in un cammino di progresso civile, sociale ed economico e noi siamo convinti che la formazione di coscienze ancorate ai valori del spirito, costituisca un presupposto essenziale perché questo cammino progredisca sempre. Auspichiamo che la sua paterna benedizione e la sua guida pastorale, porteranno luce e grazia su questa nobile e fertile Terra di Lavoro. Sono parimenti convinto che anche con vostra eccellenza continueranno i rapporti di amicizia e stima nel superiore interesse, nel favorire le classi sociali meno abbienti di questo territorio».

Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omelia

«Chi si arricchisce perché ruba non diventerà mai padrone della vita»

In monito del vescovo: Gesù non ci indica la rassegnazione alla prepotenza

Angelo Spinillo
CONTINUA DALLA PRIMA

I bambini
Tanti i piccoli di scuole e associazioni in strada per accogliere il nuovo pastore della diocesi aversana

La missione
Mandato ad annunciare e condividere con i fratelli la carità che lo Spirito effonde

Il cardinale
Monsignor Spinillo ha voluto salutare con il motto di Sepe: «La madonna ci accompagna... sempre»

Il cammino
Crescere nella fede e non lasciarsi condizionare dalla paura del male

La folla
Da tutta la diocesi, che comprende i comuni di due province, i fedeli sono giunti ad Aversa per l'abbraccio al pastore

me la disponibilità all'accoglienza nella fraternità e l'apertura fiduciosa al dono di Dio. La nostra storia personale e comunitaria vive e sviluppa nel segno della comunione e nel segno della missione. Questi sono i due segni che caratterizzano la vita della Chiesa, che sono la sua vocazione, il suo unico programma di vita, il suo passato, il suo presente e il suo futuro, sono la sua storia. La Chiesa è tale perché riconosce e accoglie la vocazione alla comunione propria dei figli con il Padre, e con Gesù, offre al suo Dio e padre la propria disponibilità alla missione, a essere mandata ad annunciare e a condividere con tutti i fratelli la carità che lo Spirito effonde nel cuore dei credenti.

Siate santi
La parola che il Signore e ha donato, oggi, di ascoltare e di accogliere è come un sogno forte che deve caratterizzare il nostro essere e la nostra storia. L'esortazione di Mosè al popolo d'Israele, «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo», è una parola nuova, mai udita prima nella storia dell'umanità. È il segno che dovrà caratterizzare in una maniera, forse mai nemmeno immaginata, un popolo uscito dall'insignificanza della schiavitù. Nessuna forma di religiosità, nessun pensiero umano aveva mai osato pensare che Mosè rivolga queste parole a un popolo povero, a un popolo che non brilla per capacità o talenti da usare sul mercato del mondo, a un popolo rozzo, appena uscito da una schiavitù che ne aveva annullato ogni possibile vitalità, a un popolo che avrebbe potuto reagire solo con un naturale rancore contro l'altro popolo che lo aveva tanto spietatamente dominato e sottomesso. L'incredibile invito a essere santi, a un nuovo modo di essere e di vivere, è fondato sulla certezza di appartenere a Dio, a Colui che solo è santo. Dalla comunione con il Dio della vita nasce il popolo che vive con Lui e con Lui ama la vita.

La sanità di cui parla Mosè porta in sé il segno della comunione e della missione. Per l'essere con Dio, per l'appartenere al Dio che ha aperto il mare per liberare dalla schiavitù quello che ha scelto per essere «suo popolo», questi uomini poveri e rozzi sono chiamati a mandati a portare nel mondo un segno nuovo, un carattere diverso da quanto l'umanità già da sempre ha conosciuto e vissuto secondo la sua ordinaria natura. Il popolo di Dio, il popolo che appartiene a Dio sarà il popolo capace di ordinaria natura. Il popolo di Dio, il popolo che appartiene a Dio sarà il popolo capace di vivere come il suo Dio, e lontano dal serbare rancori sempre tanto vecchi quanto sterili e insignificanti, questo popolo nuovo è chiamato a portare nella storia del mondo il segno e il carattere proprio del suo Dio, l'amore alla vita, l'amore del prossimo.

Non si può negare che il fascino di questa dimensione nuova, il fascino dell'incredibile chiamata alla santità, all'essere partecipi

dell'amore e della perfezione di Dio, risuona in maniera tanto più luminosa e efficace nella parola di Gesù che dal Vangelo di Matteo, oggi ci è stata proclamata. È stupendo e tanto coinvolgente l'incalzante contrapposizione che Gesù, con serena decisione, propone tra il «tu detto» e il «io vi dico», come poi, tra il «se uno...» e il «tu...». Certamente potrà sembrare sconcertante ascoltare da Gesù che, se è vero secondo l'ordinaria sapienza degli uomini, che «Fu detto...» occhio per occhio, dente per dente...; «amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico». Però «io vi dico... di non opporvi al malvagio...; amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano... E se qualcuno ti toglierà la tunica...», «Se uno...», «da uno sciaffo...», vuole portarsi in tribunale...; toglierti la tunica...; ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio...». Gesù in maniera autorevole ci dice: «Tu...», porgegli anche l'altra... lascia anche il mantello... tu con lui fanne due...». Ma sentiamo che questo discorso ci affascina perché Gesù non ci indica la rassegnazione a una sterile forma di abbandono passivo alla prepotenza, ma piuttosto ci invita a essere partecipi dell'unica vera forza, della potenza dell'amore di Dio, di Colui che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni», di Colui che è più grande di ogni meschino egoismo umano e sempre continua a offrire agli uomini, in ogni giorno, la sua proposta di vita e di bene, di giustizia e di fedeltà alla verità. Sì, perché la verità è che Dio «fa sorgere il suo sole», come è sua la pioggia e l'aria e la terra, tutto ciò che dà vita al mondo. Nessun prepotente, che pensi di arricchirsi perché ruba e strappa, sarà mai padrone della vita e mai potrà donare e creare il bene.

Carissimi fratelli e sorelle, se un programma oggi debbiamolo, è seguirlo il cammino che noi troviamo nella parola del Signore Gesù Cristo. Come sua Chiesa, suo popolo, dovremo aiutarci ogni giorno, e in tutte le forme che ciascuno potrà trovare per il carisma che gli è stato donato dallo Spirito di Dio, a essere santi, «perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Dovremo aiutarci a crescere nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente.

Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente. Forse, ora, non dovremmo avere una tentazione, ma viene spontaneo, e nasce veramente dal cuore, il desiderio di concludere con l'augurio di affidamento e di benedizione che il nostro cammino di crescita nella fede, a non lasciarci condizionare dalla paura del male, a coltivare fiducia nel bene vero che è di Dio... perché siamo suoi. San Paolo ci aiuti a ricordare che noi siamo «Il tempio di Dio», che «lo Spirito abita» in noi, che nella nostra vita quotidiana, nella nostra carne, come nella carne del Cristo, si deve celebrare ogni giorno il sacrificio della lode, la risposta viva alla parola del Dio vivente.